

Per una diversa politica edilizia

Abitazioni e sfratti
Convergenza PCI-PSI
No a tasse più alte

I comunisti si oppongono alle nuove imposizioni fiscali - Dichiarazione di Libertini - Il TAR sull'indicizzazione dell'equo canone

Sono stati scoperti in una baita: preparavano un attentato terroristico?

Arrestati tre giovani a Cuneo con armi e materiale sospetto

Una quarta persona è fuggita - Estremo riserbo mantenuto dagli inquirenti che smentiscono l'ipotesi - Gli agenti in borghese sono entrati in azione al capolinea delle corriere di Saluzzo - Violenta colluttazione, nessuna sparatoria

Dal nostro inviato CUNEO — Era in preparazione un assalto al supercarcere di Cuneo, dove sono rinchiusi parecchi terroristi? La voce è corsa insistente...

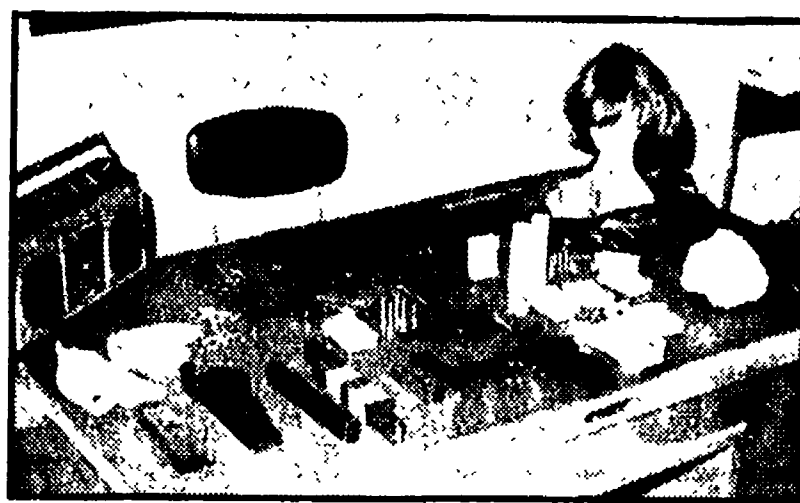


CUNEO — La baita-covo dei brigatisti; accanto al titolo: armi e oggetti sequestrati all'interno

La polizia mantiene un estremo riserbo, i funzionari della Digos si limitano a dichiarare che si lavora per accertare se i tre hanno avuto a che fare con recenti episodi di terrorismo...

fata, che si riferiva ai Nap e a Prima linea, e inoltre lime, seghe e parrucche. Si disse che tutto quel materiale era da mettere in relazione con un detenuto...

Vediamo di riepilogare i fatti. Gli arrestati sono tutti elementi più noti alla polizia. Claudio Vito, 23 anni, residente a Genova...



E' arrivato ieri in aereo da Parigi

Pace è a Rebibbia: anche per lui estradizione-lampo

ROMA — Da ieri anche Lanfranco Pace si trova nel braccio speciale del carcere romano di Rebibbia, a disposizione dei magistrati dell'inchiesta Moro...

Identiche anche le motivazioni espresse dalla Chambre d'Accusazione per la concessione dell'estradizione di Pace e Piperno. Secondo i giudici della Corte d'Appello parigina...

Secondo la Chambre d'Accusazione, per tutti questi elementi di accusa, contenuti nel mandato di cattura del 29 agosto...

Gli aggressori del perito a Torino

Non hanno rubato documenti decisivi della perizia Negri

Gran parte dei documenti trafugati si riferiscono a casi di criminalità comune - Ma gli inquirenti affermano: cercavano materiale sul « caso Moro »

Dalla nostra redazione TORINO — Che cosa cercavano dopo le 14. Si sapeva che il gruppo era solito servirsi di mezzi pubblici per scendere a Saluzzo...

far sparire una prova che potrebbe rivelarsi decisiva nell'inchiesta sulla responsabilità del professore padovano nel sequestro e nell'omicidio di Aldo Moro...

estorsori nelle quali gli autori minacciavano i destinatari, fissavano appuntamenti e condizioni per le trattative. Tuttavia non vi sarebbero dubbi — secondo quanto hanno affermato gli stessi inquirenti — che i due terroristi...

avanti. L'unico testimone valido è lo stesso prof. Piazza che però non ha saputo neppure dire con precisione se gli sconosciuti fossero armati o meno. Quello che è accaduto l'altra sera in corso Traiano 73 resta — al di là della vera natura — un episodio di estrema gravità...



Autorizzazione a procedere per Vitalone concessa ieri dal Senato

ROMA — L'assemblea di palazzo Madama ha concesso ieri sera — relatore il consigliere Benedetto — l'autorizzazione a procedere nei confronti di Claudio Vitalone, ex sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma...

La bagarre pregressuale nella DC

Donat Cattin alza il tiro nella guerra ad Andreotti

Dichiara che non lo voterebbe alla segreteria - I temi dell'attività di governo all'esame della Direzione PSI

ROMA — Mentre i socialisti democratici insistono a dare all'incontro dell'altro giorno tra Craxi e Longo il valore di una « polizza d'assicurazione » per la sopravvivenza del governo Cossiga...

alla vecchia maggioranza uscita dal congresso di Torino. Craxi, ieri pomeriggio, ha evitato ogni argomento estraneo all'ordine del giorno...

sposta sferzante: « E' un candidato approvato da tutto il partito ma non arrivano mai ». E Galloni? Il capo di « Forze nuove D.O.C. » dichiara di volergli molto bene...

Fermo richiamo del PCI

Riforma sanitaria: il governo è latitante

ROMA — La latitanza del governo alla commissione Sanità del Senato sta ormai diventando un fatto abituale. Anche martedì, pur essendo in discussione due argomenti di notevole rilievo...

sentante del governo. L'assenza del ministro, tra l'altro, ha rivelato il senatore comunista, non consente di definire il problema del personale delle future unità sanitarie locali (si tratta di oltre 600 mila lavoratori) e di calmare le numerose preoccupazioni che emergono sulla base delle notizie che circolano sulle bozze dei decreti delegati...

Non si sono presentati a rispondere

Aumento dei farmaci: silenzio dei ministri

ROMA — Il governo che, la scorsa settimana, attraverso il CIP ha deciso l'aumento generalizzato del prezzo dei medicinali (l'incremento medio è del 21,3 per cento), dopo il colpo di mano si è sottratto al giudizio delle commissioni Sanità e Industria della Camera...

Al discusso dei ministri Allusanno e Bisaglia è stata fermamente stigmatizzata dai deputati comunisti. (Una ferrea censura è stata espressa anche dal presidente della Commissione Giorgio la Malfa).

Dalla redazione

PALERMO — Un ennesimo, ridicolo sequestro su tutto il territorio nazionale della rivista satirica « Il Male » è stato disposto ieri dal sostituto procuratore di Palermo, Luigi Croce...

Nel finto « Giornale di Sicilia »

Sequestrato il Male « speciale Ciancimino » Sporse qua e là alcune terribili fondane da un ministro in carica, ad operatori finanziari ed assessori maneggianti. In una « breccia » sulla pagina in terza pagina, con 117 deceduti, fortunatamente tutti italiani...

Sequestrato il Male

Sequestrato il Male « speciale Ciancimino » Sporse qua e là alcune terribili fondane da un ministro in carica, ad operatori finanziari ed assessori maneggianti. In una « breccia » sulla pagina in terza pagina, con 117 deceduti, fortunatamente tutti italiani...

stro, il cognome dell'ultimo assessore dc spedito in galera per un'asta truccata. Molte verità, dunque, assieme a una serie di notizie incante per gusto dissacrante di « non sense »...

A Palermo il numero 43 del « Male » era andato a ruba, provocando anche reazioni intipiche di certi, presi di mira. Sicché, quando nella notte gli agenti della sezione « Costumi » della questura erano andati ad eseguire il sequestro presso il magazzino del distributore del giornale, avevano trovato pochissime copie. v. v.

L'opinione pubblica francese, l'arroganza e gli scandali di Giscard

Una democrazia malata

Dagli attacchi a Pompidou ai diamanti di Bokassa fino al suicidio del ministro Boulin, gli anni della V Repubblica mostrano un intreccio sempre più insidioso di autoritarismo e corruzione

PARIGI — Tre anni fa, dando alle stampe il saggio «Le ma français» (i cui titoli tradotti in italiano col titolo ipocritamente modificato «Il male latino» perché, mi spiace candidamente l'autore, il titolo originale avrebbe potuto indurre un lettore straniero a considerazioni antifrancesi) Alain Peyrefitte ci presentava una introduzione ricca di lucide osservazioni sul carattere dei francesi, la loro incapacità a riconoscere i propri difetti, la loro secolare e immutata soggezione allo Stato, per il potere forte, ritenuto di origine quasi divina o magica e dunque infallibile, ma esecrata nei suoi momenti di debolezza e di fragilità perché essa di essere forza protettiva. E, a proposito dei sistemi di potere, che creano complicità clandestine per riprodursi e per espugnare qualsiasi tentazione di rinnovamento, scriveva queste righe profetiche e perfettamente calzanti agli avvenimenti di questi giorni: «Niente è più conservatore di queste complicità clandestine. Abitudini di pensiero, istituzioni, giochi di subordinazione reciproca finiscono per formare un equilibrio quasi biologico che soltanto qualche dramma, di tanto in tanto, rischia di sconvolgere».

In questi giorni è esplosa «il dramma» e il suicidio del ministro del Lavoro Robert Boulin è parso sconvolgere «l'equilibrio biologico» che aveva permesso alla Quinta Repubblica, cioè a questo sistema di potere personale, centralizzato, autoritario come nessun altro nell'Europa occidentale, di superare la crisi del maggio 1968, la caduta di De Gaulle, gli scandali della epoca pompidouiana (va ripeteremo), il trapasso dalla gestione gollista a quella giscardiana senza troppi danni per le sue strutture e per le sue istituzioni. La patetica, ma non trasparente figura del ministro suicida è stampata su uno sfondo di truffe, intrighi, antichi odii e di più recenti rancori tra gruppi e clan dei par-



Parata militare a Parigi

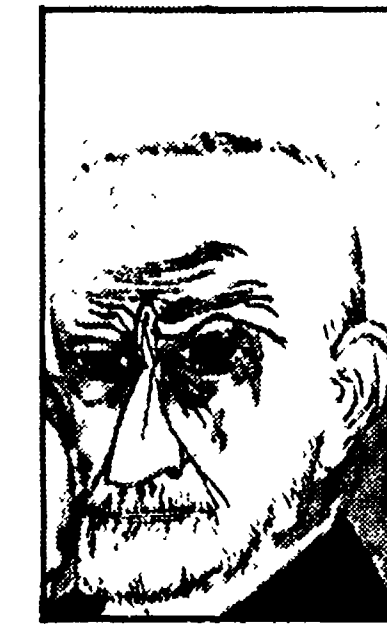
La quinta Repubblica, insomma, ha rigenerato nei francesi — facendo fare alla Francia un salto all'indietro —, un antico e tradizionale sentimento di sudditanza al potere, all'idea dello Stato forte e infallibile. Questo sentimento non è affatto in contraddizione con l'amore dei francesi per la libertà personale, per il «privato» (così ben difeso, oggi, da Foucault e dai suoi amici) mentre il privato è ostile al collettivo politico, ai partiti, alle organizzazioni sociali e di massa e perfino a quella stampa che «si prende la libertà» di denunciare le maledette del potere rischiando con ciò di turbare la tranquillità di ciascuno e di sregolare il sistema. Su questa tela di fondo nazionale-istituzionale De Gaulle, Pompidou e Giscard d'Estaing hanno potuto dunque sviluppare le rispettive politiche con l'appoggio dei gruppi sociali e dei partiti che, in un'alternanza di tipo squadristico, stabilendo un monopolio di potere praticamente al riparo da qualsiasi controllo ma dentro al quale, proprio per questo, e quasi per fermentazione naturale (la collusione operante tra amministrazione, affarismo e politica che diventa Stato) hanno messo radici le corruzioni, gli abusi di potere, le

truffe, le prevaricazioni in cui si sono trovati coinvolti deputati, funzionari e grandi notabili del regime, gollisti e giscardiani. Con la differenza, rispetto ad altri paesi dove funziona il controllo democratico dell'amministrazione pubblica, che qui il delitto è sempre affiorato, come dicemmo, per suppurazione del sistema, cioè per conflitti interni al sistema stesso e mai per denuncia dell'opposizione. Chi fabbricò la campagna di basse insinuazioni sui coniugi Pompidou e un certo loro rapporto nell'assassinio del ricamatore Markovitch se non certi ambienti vicini a De Gaulle, come ha testimoniato l'ex ministro degli Esteri Michel Jobert nelle sue «Mémoires d'avenir»? Chi, se non funzionari del ministero delle Finanze, sperando nell'impunità, si sono dedicati a «Canard Enchaîné» i documenti comprovanti che per quattro anni di fila il primo ministro Chaban Delmas era riuscito «legalmente» a non pagare un centesimo di tasse? Oggi gli scandali venuti alla luce per via soffrono di un ire: i diamanti regalati da Bokassa a Giscard d'Estaing (ma soprattutto ciò che sta dietro a questa donazione, come sistema di dominazione neocoloniale), la villa di Barthelemy a St. Jean Cap Ferrat, la terra di Boulin a Ramatuelle. E tuttora, tornato da due giorni di riflessioni trascorsi

nel suo castello d'Auvergne, Giscard d'Estaing ha ordinato ai suoi ministri di dedicarsi soltanto a ciò che preoccupa realmente i francesi, il carovita e la disoccupazione. E ha aggiunto con sovrano distacco: lasciate che i morti solteranno i propri morti. Come Pompidou, il 23 settembre 1971, aveva detto arrogantemente, a chi chiedeva piena luce sulle frodi immobiliari, di avere in sé «una insuperabile carica di disprezzo per la calunnia e i calunniatori» (ma novemila piccoli risparmiatori avevano perduto tutto), Giscard d'Estaing ha risposto: «L'Etat c'est moi» aveva detto Luigi XIV in Parlamento. Ma chi ha mai visto un presidente della quinta Repubblica, salvo per riti celebrativi, spargersi davanti alle Camere? Lo Stato della quinta Repubblica è il regime. E la crisi di questo regime non è per domani anche se i sintomi non proprio odorosi della sua degenerazione si fanno sempre più inquietanti.

Augusto Pancaldi

Vienna, via Berggasse



Il prof. Sigmund Freud riceve tutti i mercoledì

VIENNA — L'aspetto è di una costruzione molto modesta, al numero 19 di Berggasse a Vienna. All'entrata, sulla destra in alto, due targhe commemorative in marmo, poste una dalla Federazione mondiale di salute mentale nel 1953 e l'altra dal Comune nel 1971, ricordano che qui ha vissuto e lavorato per circa mezzo secolo Sigmund Freud. L'appartamento è al piano mezzanino: si stona un campanello e la porta numero sei si apre su quello che oggi è il Museo Freud.

Il museo Freud in questi anni oltre ad essere meta di migliaia di visitatori provenienti dall'Europa e dall'America, è anche un centro di promozione culturale e scientifica, grazie alla costituzione della Società S. Freud, fondata nel 1968 con il fine di aprire al pubblico la casa di Berggasse, di contribuire alla presentazione, ricerca ed informazione sulla vita di Freud e sul suo lavoro, a stimolare nuove scoperte scientifiche nel campo della psicoanalisi applicata. E ogni più di mille studiosi fanno parte di questa società: la casa di Freud sta per divenire così un centro internazionale di psicoanalisi che va al di là dei confini nazionali. Lettere, studi e ricerche diffondono il pensiero freudiano in particolare e psicoanalitico in generale. Dal 1975 viene pubblicata anche una rivista, che serve sia come organo di collegamento tra gli associati, sparsi in tutte le parti del mondo, sia come strumento di diffusione di notizie ed informazioni sulle iniziative in corso nel settore. Quasi a rafforzare e confermare l'idea che anche nel campo delle scienze psicologiche e psichiatriche lo studio e la conservazione dei materiali è un'operazione culturale non certo marginale, rispetto ad altre storicamente più consolidate.

Giuseppe De Luca
Sotto la foto: Freud visto dal pittore americano Ben Shahn

Una città inquieta si interroga sulle ragioni del terrorismo e cerca la risposta

Padova: questo è conformismo violento

A colloquio con Aloisi e Ventura - Dall'esperienza professionale e sociale di due intellettuali scaturisce l'invito a una risoluta difesa dello Stato di diritto

PADOVA — «Ma via. Per lungo tempo si conoscevano nomi e cognomi. Gli allora dicevo che certe situazioni dovevano essere denunciate con fermezza. Hanno, invece, sempre rimandato o per pigritia, sperando nell'impunità, o per disonestà, o per timore che tutto prima o poi potesse passare, o perché convinti che se danno le botte al Pci va tutto bene». Chi mi dice queste cose è il prof. Massimo Aloisi, ordinario di patologia generale, da vent'anni all'Università di Padova.

«Va bene capire tutto. Io mi sono sempre sforzato di capire le ansie e le inquietudini dei giovani. Ma che cosa c'è da capire quando uno afferra la spranga o il martello o esalta la P 38? Questo è fascismo, è violenza di tipo squadristico, punto e basta». Tu sei a Padova da tanti anni — gli chiedo — Voglio domandare anche a te: perché Padova?

«La volontà del "no". Il "si" sofferto mi piace. Ed ecco certi giustificazionismi, certi cedimenti. E poi la paura». Ritorna anche nella nostra conversazione il tema affiorato in precedenti colloqui. «Qui mi dice Aloisi l'Autonomia organizzata è ancora molto viva. L'hai ascoltata radio Sherwood? Ecco un esempio della "permissività" italiana. L'hai letta le scritte sui muri della città? L'hai letti i loro volantini. I loro giornali? Il rettore deve fare

qualcosa. E' tanto che glielo dico. Non si può permettere che gli insegnanti vivano sotto le minacce: minacce, alle quali, poi, seguono puntualmente i fatti. Hai parlato con Peller e con Oddone Longo? Hai parlato con Venturi? Hai parlato con i docenti ai quali hanno distrutto gli studi? Si può tollerare tutto ciò? Che cosa c'entra la libertà di espressione? Questa è delinquenza. Ci sei stato in piazza dei Signori? Lo sai che per molta gente quella piazza è zona proibita? Può uno stato di diritto tollerare questo?»

«Prendere posizione, schierarsi, avere chiara consapevolezza del pericolo che corriamo. Bisogna dire "no" e bisogna dirlo con molta forza. L'università deve operare in funzione dell'uomo. Deve garantire il rigore dello studio. Se no, è meglio chiudere i libri». All'interno dell'ateneo, invece, le autorità accademiche e lo stesso Rettore non sempre hanno reagito con la dovuta fermezza. «Ti faccio un esempio — mi dice Aloisi. C'è stato un periodo in cui le aule universitarie di Scienze politiche venivano concesse ai difensori degli imputati del sette aprile. Perché? L'università veniva coinvolta. Non sono né innocenza né colpevolità. Ma proprio per questo dico che tale concessione non doveva essere fatta».

Il discorso su Padova lo continuavano con Angelo Ventura, ordinario di storia contemporanea alla facoltà di



Un convegno a Milano

Socialismo e progetto europeista

La dimensione europea dei maggiori problemi che ci stanno dinanzi, dalla crisi economica alla disoccupazione, dal problema energetico all'esigenza di ridare impulso alla distensione minacciata, inducono lo storico a indagare con impegno le radici del progetto «europeista» e a collocare la ricerca nella prospettiva concreta della edificazione comunitaria.

Mancanza di prospettive

«Io diffido dai ragionamenti troppo arzigogolati. Leggo e ascolto con interesse le analisi socio-economiche e trovo che molte osservazioni sono giuste. Ma qui c'è l'Autonomia organizzata, c'è Toni Negri. Se Toni Negri fosse stato a Pavia, è di quella città che oggi ci si interesserebbe. Insomma i motivi possono essere tanti: la città ricca nella quale, però, i giovani incontrano irrinunciabile difficoltà. La disoccupazione, la mancanza di prospettive, le ingiustizie sociali dilaganti, sono tutti elementi che rendono i giovani facile preda di discorsi demagogici e radicali. Ma se qui non ci fosse stato un tipo di così notevole spicco come Ne-

Editori Riuniti
Jurij Trifonov
Il vecchio
Traduzione di Lucetta Negarville
«I David», pp. 282, L. 4.500
Un vecchio bolscevico stretto tra un passato rivoluzionario e un presente piccolo borghese.
Dello stesso autore in questa collana, «La casa sul lungofiume» e «Un'altra vita».

La missione a New York dei magistrati Sica e Imposimato

I giudici romani fanno anticamera prima di interrogare Sindona

Forse l'incontro avverrà domani - Voci di un mandato di cattura per John Gambino, amico degli Spatola - Bordoni, detenuto a Manhattan, disposto a rivelazioni sul crack della Franklin Bank?



Michele Sindona

NEW YORK — Il sostituto procuratore generale Domenico Sica ed il giudice Ferdinando Imposimato si trovano a New York per ascoltare le deposizioni di Michele Sindona sul suo presunto rapimento, e di altre nove persone collegate alla vicenda. E' quanto si è appreso ieri da fonti vicine ai due inquirenti, che sono ora in attesa dell'autorizzazione delle autorità americane per poter svolgere attività giurisprudenziale sul territorio USA nei limiti stabiliti dalla formula della « commissione rogatoria ».

Il colloquio si limiti alla vicenda del rapimento, in tal caso egli verrebbe ascoltato come testimone e parte lesa. Sica e Imposimato si trovano a New York per completare il quadro dell'inchiesta sul presunto sequestro di persona. In base alle leggi americane Michele Sindona potrebbe anche rifiutarsi di deporre. Non si conoscono i nomi delle altre persone che i magistrati intendono ascoltare e che vengono indicati nella richiesta di « rogatoria ». Si sa soltanto che risiedono a New York. Non si esclude che tra loro vi possano essere esponenti della « famiglia Gambino », di cui i fratelli Spatola, arrestati in Italia, sono parenti.

Viene escluso che i due giudici abbiano intenzione di sentire Luigi Cavallo, arrestato il 9 novembre scorso a New York con l'accusa di essere entrato negli Stati Uniti con un passaporto falso della Repubblica federale tedesca. L'arresto era stato messo in relazione con il presunto rapimento, poiché Cavallo viene indicato come un vecchio amico di Sindona. Ieri pomeriggio, intanto, il sostituto procuratore Sica si è incontrato con i giornalisti italiani. Molto laconico Sica si è limitato a dire: « Siamo venuti a New York, dove ci fermeremo qualche giorno, per ascoltare qualche persona in riferimento al rapimento di Sindona ».

Si è saputo che egli ed il giudice Imposimato si sono incontrati con gli investigatori dell'Fbi e della polizia di New York e con il sostituto procuratore distrettuale John Kenney per uno scambio di informazioni sulla vicenda. I colloqui sono serviti soprattutto ad un confronto delle ipotesi formulate rispettivamente dalla magistratura americana e da quella italiana.

L'operazione condotta l'altra notte dai carabinieri

L'arresto ad Ortona degli autonomi armati di bazooka

Avrebbero ricevuto le micidiali armi da guerra nel porto abruzzese — Ricercati a Roma altri due esponenti dell'Autonomia

(Dalla prima pagina) sedicente « Collettivo del Polilicino », protagonista di innumerevoli atti di violenza dentro e fuori il grande ospedale della capitale. Negli ultimi anni aveva ricevuto diverse denunce della questura per i reati di danneggiamento, violenza privata, occupazione di edificio pubblico e interruzione di pubblico servizio.

Daniele Pifano e gli altri due « autonomi » sono stati arrestati immediatamente. Da ieri mattina sono rinchiusi nelle carceri di Madonna del Freddo, a Chieti. Stamattina saranno interrogati dal procuratore Abruzzi.

Giuseppe Luciano Neri, nato a Siracusa 33 anni fa, lavora anch'egli al Polilicino come tecnico di radiologia. Negli ultimi anni aveva ricevuto diverse denunce della questura per i reati di danneggiamento, violenza privata, occupazione di edificio pubblico e interruzione di pubblico servizio.



ORTONA — Daniele Pifano al suo arresto

«Autonomo» ma con molte protezioni

(Dalla prima pagina) spazzato il paradosso e rimesso la logica sui piedi. Con i bazooka non si fa la battaglia delle idee, ma si fanno i materiali, operazioni. Resta, però, una domanda: perché si è arrivati a questo punto? E se i carabinieri non fossero arrivati in tempo? E se quelle armi avessero sparato?

Le risposte chiamano a causa questioni grosse. E' indubbio che « qualcosa » ha protetto, per anni, il capo dei « Volsci », che qualcuno ha riempito il meteo socio che un « collettivo » a Roma e Altarea estremista, certamente, quella prigioniera della tragica ambiguità sul terrorismo, sulla « violenza, della falsa coscienza sui « compagni che sbagliano » (ma poi Pifano per loro mica « sbagliato » tanto). E si sa quale spazio è stato lasciato agli « autonomi » all'interno del movimento nelle assemblee, nelle manifestazioni: cortei con le molotov e le vetri- ne sfasciate, gli scontri, il « sabato nero », l'uccisione dell'agente Settimio Passamonti a San Lorenzo. Poi l'escalation del terrorismo. Pifano e quelli dei « collettivi » nel giudizio sui terroristi fatti di sangue di questi ultimi anni sono andati ben oltre la formula canagliasca « né con lo Stato né con le Br ».

Decisa alla Camera la costituzione di una commissione di inchiesta sul giro di affari

Indagine del Parlamento sul bancarottiere

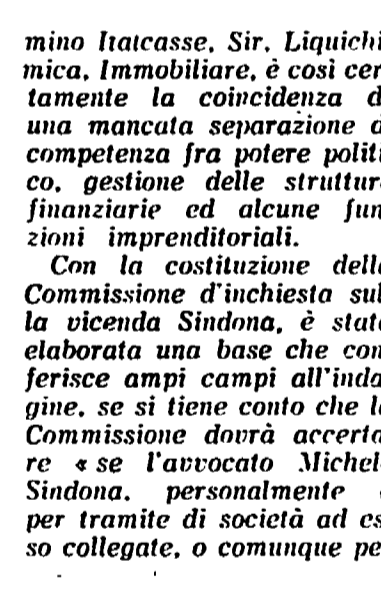
Il testo, approvato all'unanimità, passa ora al Senato - I lavori dovranno terminare entro nove mesi dall'insediamento. Ampia libertà di ricerca su tutti gli aspetti della vicenda - Non sarà opponibile il segreto di ufficio o professionale

Questa Commissione di inchiesta, oltre a quella in corso di approvazione sul caso Moro, seguirà le quindici inchieste votate dalle precedenti sette legislature, i cui argomenti sono un indicatore della vicenda italiana (valga ricordare i principali: inchiesta sulla disoccupazione 1951; sulla miseria, sempre nel 1951; sulle condizioni dei lavoratori, 1955; sull'aeroporto di Fiumicino, 1961; sulla mafia, durata più a lungo, dal 1963 al 1976. Ancora: inchiesta sul Vajont, 1965; sul Sifar, 1969; sulla criminalità in Sardegna, sulla giungla retribuita, su Seveso e sugli interventi nella Valle del Belice).

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera — riunita ieri in sede deliberante — ha deciso l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul « caso » Sindona. L'approvazione è avvenuta all'unanimità: il testo del provvedimento sintetizza infatti le numerose proposte di legge presentate (tra esse una del Pci) e può dunque passare direttamente, per la definitiva approvazione, all'esame del Senato.

La commissione d'inchiesta sarà composta di 40 membri (20 senatori e 20 deputati) perché sia garantita la presenza di almeno un rappresentante di ciascuno dei gruppi che siedono in Parlamento, anche se in un solo « ramo » di esso, e per rispettare il più possibile i rapporti quantitativi che intercorrono tra le forze politiche rappresentate.

tramite di terzi, abbia mai eragato somme di denaro o altri beni o abbia comunque procurato vantaggi economici a partiti politici, ad esponenti di partiti politici, a membri del governo, a dipendenti della pubblica amministrazione, ad amministratori o dipendenti di enti pubblici o di società a partecipazione pubblica, ad organizzazioni, enti o società in cui i predetti soggetti fossero direttamente o indirettamente interessati; e se sempre gli stessi soggetti si siano avvalsi dell'intermediazione dell'avv. Sindona « per compiere operazioni finanziarie all'interno del Paese e all'estero e se eventuali operazioni di tale natura siano avvenute in violazione di leggi, regolamenti o disposizioni amministrative ».



Vincenzo Spatola

Ma l'istituzione della Commissione non esaurisce e non rinvia comportamenti più adeguati da parte dell'esecutivo e della pubblica amministrazione. Non lo fa invece intendere come una sospensione o quelle « limitazioni » che si sono verificate in materia, ormai delittive, di criminalità economica. E' ben vero che non esiste ancora un quanto in materia di criminalità economica. Ma bisogna pur disporre che gli uffici finanziari e fiscali — e in primo

Il fatto comunque che il Parlamento stia istituendo quasi contestualmente due commissioni d'inchiesta — quella sul caso Moro e quella su Sindona — suggerisce alcune considerazioni: questi due eventi costituiscono infatti la realtà politica più grave e drammatica dell'Italia degli anni '70. Il primo rappresenta l'apice del terrorismo, il secondo esalta lo scandalo degli scandali, esemplari di una criminalità economica sempre più estesa.

di riequilibrio economico, finanziario e produttivo, hanno preso spazio e potere iniziative di condizionamento economico e finanziario, che hanno fondato la loro fortuna sia sul disordine che sul mancato rinnovo delle strutture giuridiche, economiche e del credito. Sul piano economico e finanziario abbiamo avuto tre strutture peggiori che l'espressione tipica di un capitalismo incipiente, privo quindi delle discipline ed acquisizioni che caratterizzano un capitalismo maturo. Da ciò conseguono vuoti di diritto, sfasature sia di forma

Ma la colpa è proprio dei mitili inquinati?

Abitano tutti in quartieri malsani i 7 colpiti dal colera a Cagliari

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il colera viene dal ghetto. La provenienza degli « internati » nel reparto infettivi dell'ospedale Santissimo Trinita lo conferma tragicamente: i sette cagliaritari colpiti dal vibrone colerigeno abitano tutti nei quartieri popolari della città. La settimana ricoverata, Zebdeh Farris, casalinga di 51 anni, vive in una misera casa di via Sabotino, a S. Averdara, uno dei rioni più degradati della città.



Un giovane pescatore mangia un frutto di mare

che nasce dall'ambiente infetto, dalla totale degradazione del capoluogo sardo e di tanti altri centri urbani dell'isola. Quel che occorre è bonificare l'ambiente, rendendosi conto dei pericoli. Ed ora bisogna anche sapere cosa c'è dietro i tre casi di malaria registrati a Macomer. Dualchi e Osini, che hanno messo in allarme le popolazioni della provincia di Nuoro. La malaria è stata, per secoli, una autentica piaga della Sardegna. La zanzara anofele, vettore abituale della malattia, venne debellata (o almeno così si credeva)

A proposito della « scuola internazionale di terrorismo »

L'operazione misteriosa del Sismi: nuove reazioni e secche smentite

Per l'assassinio di Terranova l'inchiesta a Reggio Calabria PALERMO — Sarà la magistratura di Reggio Calabria ad occuparsi dell'inchiesta sull'uccisione del giudice Cesare Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso assassinati in un agguato il mattino del 25 settembre scorso. La decisione è della Corte di Cassazione la quale l'ha presa sulla base del codice di procedura penale il quale stabilisce che « ogni qualvolta in una vicenda penale, anche se parte lesa è interessata un magistrato, il processo, compresa la fase istruttoria, debba essere condotto da magistrati di un distretto diverso da quello di appartenenza dello stesso giudice ».

ROMA — Nuove reazioni alla misteriosa operazione organizzata nei giorni scorsi dai servizi di sicurezza italiani contro una presunta scuola internazionale di terrorismo. Sullo sfondo, anche escluso qualunque collegamento tra i tre messicani e i sei cileni indicati dal rapporto dei servizi di sicurezza. Sulla vicenda, ieri è intervenuto anche uno dei rifugiati politici cileni chiamati in causa dal Sismi. Si tratta di Silvio Espinosa, esponente di « Chile democratico », che ha smentito seccamente di essere coinvolto in questa vicenda, e in attività terroristiche. Come si ricorderà le voci della scoperta di una « scuola internazionale di terrorismo » con sede a Roma e drammatismi in varie città italiane si sono diffuse nei giorni scorsi, ma nessuna conferma all'operazione è mai venuta ufficialmente dalle autorità. Servizi di sicurezza e ministero della Difesa.

Su Pasolini ancora una interrogazione del Pci

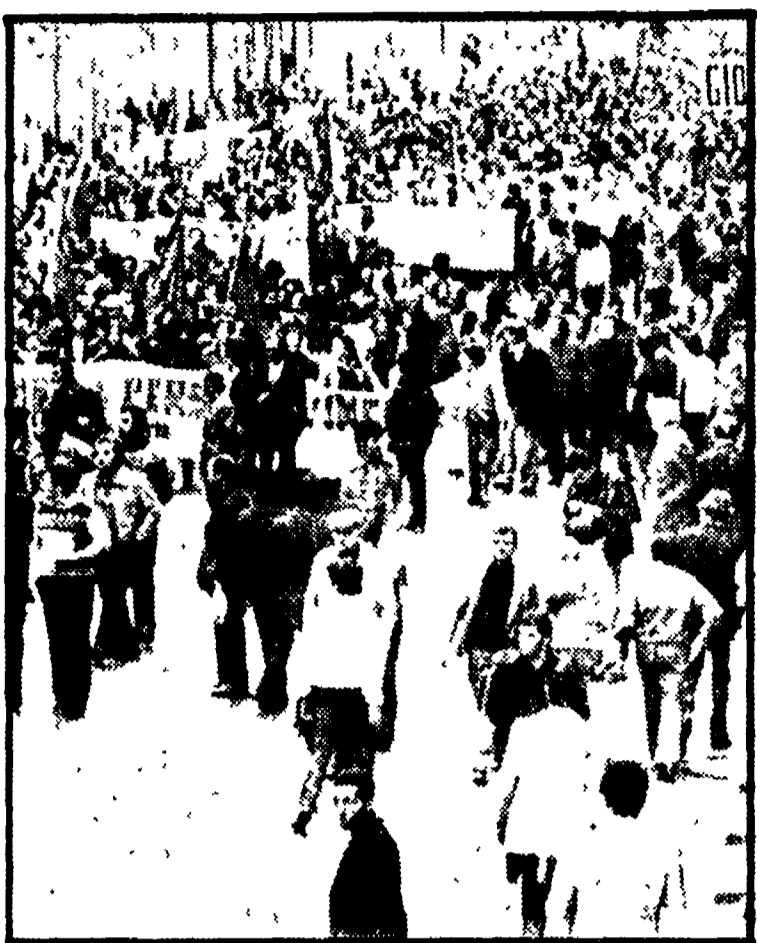
ROMA — Nuova iniziativa dei comunisti, alla Camera, per sollecitare un intervento del ministro della Giustizia che valga a chiarire una volta per tutte motivazioni e dinamica dell'assassinio di Pier Paolo Pasolini. L'hanno presa Giovanni Berlinguer, Giancarlo Codignani e Bruno Fracchia ripresentando al governo la stessa interrogazione rivolta un anno fa e che non aveva mai avuto risposta. L'interrogazione ripropone tre distinte questioni:

1) perché l'autorità giudiziaria — dopo la sentenza dell'aprile '76 che, pur condannando come autore materiale del delitto Giuseppe Pelosi, non aveva chiarito motivazioni e dinamica dei fatti — non abbia avvertito la necessità di riaprire l'istruttoria soprattutto in relazione alle circostanze segnalazioni indirizzate alla magistratura dall'avv. Antonio Marazziti; 2) e Giustizia non ritenga che il magistrato inquirente

Migliaia di contadini e di giovani contro le intimidazioni

Forte risposta di massai ieri nel Salernitano

Dal nostro inviato SALERNO - « Quando li abbiamo visti avanzare ci siamo seduti a terra con le braccia in croce. Non avevano né armi né bastoni e cantavano "Bella ciao". Ci hanno schiacciato come serpenti. Ci hanno calpestati e presi a calci in faccia... »



SALERNO - Uno scorcio della manifestazione di ieri

Bassolino: volevano colpire una grande lotta unitaria

Chì che si è voluto colpire con le brutali cariche di Persano - ha detto Bassolino - è il livello "alto" e ambizioso della lotta dei contadini in questa zona...

Per i tranvieri nottata di trattative al Lavoro

Lama, Carniti e Benvenuto sollecitano un incontro col governo per la riforma delle FS - Scioperi dei ferrovieri

ROMA - La trattativa per il nuovo contratto degli autoferrotranvieri è andata avanti al ministero del Lavoro per quasi tutta la notte. Iniziata poco prima delle 20 con i contri separati del ministro Scotti con i rappresentanti dei sindacati e delle aziende è andata avanti con riunioni bilaterali per cercare di superare gli ultimi scogli della vertenza...

33 miliardi per Ottana, ma a quale fine?

Respinti gli emendamenti del PCI sulla finalizzazione dei finanziamenti

ROMA - La Camera dei deputati ha ieri approvato, con la astensione del gruppo comunista, il disegno di legge con cui il governo (dopo essere stato costretto a rimangiarsi due decreti-legge) dispone l'assegnazione alla Regione Sardegna di un fondo di 33 miliardi e 200 milioni da utilizzare per l'avvio del risanamento delle imprese Fibra e Chimica del Tir-

so, che sono a capitale e gestione paritaria Eni e Montedison. Il punto vero e grave - contestato non solo dai comunisti in Parlamento, ma dai consiglieri di fabbrica, dai sindacati e dallo stesso Consiglio regionale sardo - è che il disegno di legge governativo non prevede (e men che mai vincola la Giunta regionale) alcuna finalizzazione di spesa. Tutto si limita ad un contributo straordinario, puramente assistenziale, alle due imprese, rifiutato dagli operai. E' quel che ha dichiarato, nel suo intervento, il compagno Pani. Il quale, sottolineando per contro, l'esigenza che il finanziamento fosse vincolato ad un preciso piano di risanamento e di ristrutturazione...

Pubblico impiego: per i contratti riunione confederazioni - categorie

ROMA - Continuano nel settore del pubblico impiego le riunioni e gli incontri per la messa a punto dell'ormai imminente apertura della stagione contrattuale che interesserà oltre tre milioni di lavoratori. Per stamani è in programma una riunione dei segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Lama, Carniti e Benvenuto con i dirigenti dei sindacati di categoria per cercare di definire una strategia comune per tutto il settore e piattaforme omogenee fra loro, pur tenendo conto delle differenze...

La Olivetti sollecita ora l'avvio dei piani ma lo fa strumentalmente

Ieri l'incontro tra l'azienda e segretari FLM - La società vorrebbe dal governo una serie di progetti speciali - Il 14 ad Ivrea la conferenza nazionale dei delegati

IVREA - « La Olivetti sollecita l'avvio, senza ulteriori ritardi, di una organica programmazione pubblica. Si impegna inoltre a partecipare alla realizzazione dei piani di settore dell'elettronica ed informatica... » Queste le testuali parole che i dirigenti dell'Olivetti hanno detto ieri ai segretari nazionali e provinciali della FLM, in una trattativa ristretta sollecitata dall'azienda. Era forse una svolta, rispetto alle tesi «neolibriste» così a lungo propagate da Carlo De Benedetti? La speranza dei sindacalisti è durata poco. Infatti la direzione Olivetti si è affrettata ad illustrare il « suo » modo di concepire la programmazione. Noi - hanno detto in sostanza i dirigenti aziendali - possiamo svilupparci solo se aumentiamo i volumi di vendite, ma per ottenere questo abbiamo bisogno di una consistente domanda pubblica, che può venire da un concreto piano per l'informatica. Però i tempi di attuazione della legge 675 e dei piani di settore sono lunghi, tanto per le commesse pubbliche quan-

Istruzioni per l'uso. An advertisement for Coopsette featuring a large illustration of a hand holding a tool, with text describing their products and services in various industrial sectors.

aggiunto i sindacalisti, non va vista a senso unico, solo come un flusso di finanziamenti dallo stato alle imprese private, senza che queste ultime facciano la loro parte per mantenere e sviluppare l'occupazione. Su questi punti, l'Olivetti ha promesso genericamente di rispondere nel prossimo incontro, la cui data sarà concordata tra le parti. Per rimarcare la sua insoddisfazione, la FLM ha proclamato dieci ore di sciopero in tutto il gruppo per le prossime due settimane. Già ieri vi sono state compatte fermate articolate ad Ivrea, Scarmagno e San Bernardo. Il sindacato inoltre ribadisce il suo impegno a far maturare rapidamente un confronto col governo, per l'applicazione dei piani di settore. A questo fine, si riuniscono a Roma oggi pomeriggio alle 16 le segreterie nazionali della federazione CGIL, Cisl, Uil e della FLM. Il 14 novembre poi si svolgerà ad Ivrea, nel teatro Giacosa, la conferenza nazionale dei delegati Olivetti, con la partecipazione dei segretari confederali, mentre il 15 novembre, sempre ad Ivrea, avrà luogo un pubblico confronto con i partiti. Michele Costa ROMA - Vicenda Olivetti e Parlamento: i comunisti insistono. Mercoledì era stata la volta della commissione bilancio del Senato dove Napoleone Colajanni era tornato a chiedere che il ministro dell'Industria Bisaglia si presentasse a riferire sullo stato di attuazione del piano di settore per l'elettronica e a dire cosa lo Stato intende fare per organizzare la ricerca e la domanda pubblica di informatica. Ieri è stato Liberati a chiedere al presidente della Commissione Trasporti e Telecomunicazioni di convocare il ministro Vittorio Colombo, il quale deve riferire sulla questione delle migliaia e migliaia di domande di allacciamento di telex ferme per i ritardi burocratici dell'amministrazione postale. E' una vicenda commessa al caso Olivetti perché se le commesse si sbloccano ai lavoratori dell'azienda di Scarmagno può essere assicurato lavoro per un anno e mezzo.

La produzione industriale aumentata nel primo mese di questo anno del 5,5 per cento ma in settembre soltanto del 4,5 per cento. L'aumento della produzione agricola è stimato nel 2 per cento per l'intero 1979. Fra i settori industriali, il tessile ha avuto uno sviluppo eccezionale - più 14 per cento - distanziando fortemente le industrie alimentari (7,2 per cento), le chimiche (5,5 per cento). Stagnante il comparto meccanico, con l'1,8 per cento d'incremento soltanto. Vere e proprie riduzioni hanno registrato le produzioni metallurgiche (meno 0,2 per cento) e quelle di mezzi di trasporto (meno 0,8 per cento), nei settori collegati congiunturalmente fra loro.

di produzione e trasformazione in agricoltura. Coopsette lo dimostra nel servizio commerciale. Ad esempio la sua offerta chiavi in mano. Dal centro direzionale all'intera area industriale. Non dimenticando arredi, infissi, finiture. Coopsette, una grande cooperativa diversificata. Un'azienda di uomini che lavorano perché l'edilizia si regga su solide fondamenta. coopsette L'edilizia è un servizio sociale.

La FLM sul contratto degli artigiani metalmeccanici MILANO - Ad un mese dalla sospensione delle trattative quasi una rottura fra FLM ha tirato ieri le somme della vertenza dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, impegnate nel rinnovo del contratto. Dove il confronto si è bloccato - dicono i sindacati - è sui diritti sindacali, anche se il fronte degli artigiani mostra al suo interno differenti posizioni. La FLM punta a una sostanziale parificazione salariale e normativa dei lavoratori dell'artigianato con quelli della piccola azienda. Anche se si ritiene giusto tenere conto delle peculiarità del settore. A sostegno della loro tesi i sindacati portano come esempio il fatto che in alcune regioni si sono già firmati contratti di questo tipo.

Il cartellone 1979-80

Quello che propone la Scala per una stagione « precaria »

Si parte con un « Boris Godunov » - La assenza dell'attesa novità di Berio La situazione della direzione artistica

MILANO - All'inizio della conferenza stampa in cui è stata presentata la nuova stagione scaligera, il sovrintendente Badini ha dovuto ancora una volta insistere potentemente sul « tema che ricorre sempre », la mancata attuazione della riforma, il suo rinvio a tempo indeterminato, la situazione di grave precarietà determinata dall'assenza della nuova legge e dai ritardi e dalle inadeguatezze del finanziamento, le conseguenti impossibilità di programmare con ampio respiro e a lunga scadenza.

Sono problemi di cui su queste colonne si è parlato per esteso tre giorni fa, ma è doveroso ricordarli, sottolineando ancora una volta la assurdità della situazione in cui si trovano ad operare i responsabili degli enti lirici italiani, perché ovviamente anche le considerazioni che si possono fare sul cartellone devono tener conto dello stato di precarietà in cui le forze politiche più rilevanti vogliono tenere i teatri.

E' naturale che il nuovo

cartellone scaligero ne porti i segni, e che suscitò diverse perplessità per la limitazione che subiscono le proposte culturalmente più qualificate. Ci sono, è vero, spettacoli che si presentano come fatti di indiscutibile rilievo: in primo luogo il Boris Godunov (una versione originale e completa, con la regia di Ljubimov), e la serata dedicata a tre capolavori di Schönberg, Stravinskij, Bartok, spettacoli entrambi diretti da Abbado. Ma ci sono anche alcuni recuperi di dubbia opportunità (anche se certamente graditi al pubblico più tradizionalista), soprattutto in un teatro che da più di trent'anni non rappresenta il Flauto magico o che non riesce a portare a termine, con la coerenza che sarebbe doverosa, il progetto del Ring wagneriano con la regia di Ronconi e le scene di Pizzi. Abbiamo citato due esempi soltanto, facendo il nome di due musicisti che, come Mozart e Wagner, non hanno certo avuto negli ultimi anni alla Scala una presenza adeguata (ma che non sono purtroppo i soli in tale condizione).

Per Mozart sono state ribadite le promesse dell'anno scorso: Don Giovanni, spettacolo inaugurato per il 1980, il Mozart di Fagiolini nel 1982, mentre nessuna assicurazione è stata fornita sul brutto capitolo della vicenda del Ring, per il quale sembra non si riescano ad annullare le conseguenze della volontà di affossamento emerse durante la gestione Grassi.

Non è sicuramente imputabile alla direzione scaligera l'assenza della attesa novità commissionata a Berio, perché, come era già stato reso noto, la vera storia non è finita. Il vuoto è stato colmato con la ripresa del Rake's progress di Stravinskij, e c'è da sperare che l'intelligentissimo spettacolo creato da Nockney e Cox (non si conosce ancora il nome del direttore) trovi un pubblico più adeguato di quello scarso che lo vide al Lirico l'anno scorso.

La Piccola Scala potenzia la propria attività con Britten, con un Mozart giovanile, con la ripresa del Matrimonio segreto e con una rarità, La testa di bronzo di Carlo Soliva (1792-1853), la prima opera che Stendhal ascoltò alla Scala, allestita in occasione del Congresso Internazionale Stendhaliano.

Una promettevole ripresa comincia a profilarsi per il balletto: in proposito il nuovo direttore Carbone, da poco insediato, ha chiesto tempo e si è impegnato per un completo rilancio a partire dalla prossima stagione.

Per la cronaca ricordiamo che non sono emerse notizie nuove per quanto riguarda l'eventuale arrivo di Siciliani come direttore artistico, mentre si conferma imminente quello di Mazzonis. Sugli altri collaboratori che la Scala pensava di integrare nei propri organici non si è giunti ancora a soluzioni definitive.

Paolo Petazzi

Il « più grande spettacolo del mondo », il circo, nel nostro paese rischia di morire



Piangi pagliaccio

Difficoltà, burocrazia, fondi scarsi - Liana Orfei denuncia e lancia un appello

Dalla nostra redazione GENOVA - Il pagliaccio « Lacerima » (chiamato così, poiché dagli occhioni sopra il nasone rosso spruzza regolarmente e disperatamente copiosissimo liquore con suono divertentissimo del più piccolo) alla fine del numero viene trasformato dal mago di turno nella blonda Liana Orfei. E qui forse anche qualche papà rimane piacevolmente sorpreso: Liana, col tutù rosso, sale sul trapezio e dondolandosi canta: « Vieni, tutto qui sembra irreale, chiudi gli occhi e puoi vedere la pista dei sogni, maghi con la faccia incipriata che si inventano follie per darti un sorriso... ». In altre parole, è il circo.

Poco dopo, la stessa Liana Orfei, in un grande « caravan » arredato con mobili in pelle e legno massiccio per poter assomigliare quanto più è possibile a una vera e propria casa, del circo ci fornisce una ben più cruda descrizione. « Ormai, i circhi italiani non hanno più respiro. C'è una legge che assegna 500 milioni, ma ci sono 120 circhi grandi e piccoli in Italia, ma lo spieghi che cosa se ne fanno? ».

Una volta, dice ancora la Orfei, non esisteva una vera e propria lamentazione. « Nessuna legge proteggeva i circhi sel-

vaggi, figli del vento, ma non erano nemmeno costretti a rispettare norme onerosissime. Ora lo dico che è giusto stendere delle regole, inquadrare il personale, pagare le tasse. Ma in questa situazione non ce la possiamo fare. Il mio fiscalista do- ch aver calcolato tutta l'IVA che dobbiamo pagare non ha avuto dubbi, mi ha detto: è meglio chiudere ».

Non siamo abituati a pensare, ma un circo è anche una grande e complessa azienda. Quello di Liana e Rinaldo Orfei è di grandi dimensioni, ci lavorano quasi trecento persone, spesso con le famiglie sparse per l'Italia. Ogni volta che si sposta si deve mettere in marcia una lunga carovana di automezzi e un treno merci di 70 vagoni.

« Una volta pagavamo meno di tremila lire al vagone, oggi quasi trentamila. Poi ci sono gli animali da mantenere. Il fieno è aumentato da 3500 a 18 mila lire al quintale, la paglia da 1800 a 18 mila lire. Ma i nostri biglietti non sono certo aumentati nella stessa misura. Abbiamo pochi ingressi a 8 mila lire, la grande maggioranza a 2500 lire: il circo deve rimanere un'attività di sopravvivenza, una scuola organizzata dallo Stato, e che scoli in Ita-

lia niente. « E' il mio sogno, dice, organizzare una vera scuola circense a Roma ».

Oggi i « mestieri » e le « arti » del circo si imparano ancora aggregandosi ai circoni che seguono imprese seguite anche ai nostri giorni da una antica tradizione familiare. Quella dei Togni, degli Orfei, del Zavanella, dei Nones.

Gli Orfei divennero una famiglia circense da quando, quasi 200 anni fa, un monsignore di Udine, raffinato musicista, si innamorò di una bellissima zingara e fugì con lei per il mondo. Naturalmente Liana si considera discendente soprattutto dalla zingara, ma ci tiene a mitigare l'immagine aggressiva del suo personaggio, raccontando il suo amore per gli animali, che - dice - vorrebbe tutti liberi, fuori dai circhi e zoo, protetti in parchi naturali. « Mi ha rovinata », si lamenta sua figlia, « l'educazione domatrice di elefanti che per la troppa tenerezza verso i pachidermi se l'è vista « brutta » più di una volta. « To - conclude la Orfei - vorrei solo essere aiutata a muovere qualcosa e qualcuno, perché se non i circhi italiani li vedrete ancora per poco ».

Alberto Leiss

Tanta fatica per pochi soldi

Un esercito di operai e stallieri - Piccole e grandi famiglie

ROMA - Il circo muore? Il circo non può morire. E' il più grande spettacolo del mondo: si risponde in coro, con (o senza) Cecil De Mille. L'affermazione è data, ma in qualche modo consolatoria: ci rassicura tutti quanti, tanto la si sente ripetere dagli stessi circensi, e confermare dalla gente comune che magari al circo ha smesso di andarci da un pezzo.

Tutto bene. Ma, intanto c'è chi si accinge per la seconda volta a scendere in piazza, con gabbie e belve da circo appresso. Un matto? Un milomane? Mario Vulcanelli è prima di tutto un domatore che ha adottato delle forme di lotta del tutto individuali ed esasperate per salvare il circo.

La prima volta che ha fatto il gran gesto, a Roma il 4 luglio scorso, rimanendo in gabbia con 9 leoni dalle 7 del mattino alle 17,30 di sera davanti alla sede del Ministero dello Spettacolo, ha ottenuto di lena quel che cercava: il nulla osta per poter installare il suo circo.

Siamo spesso costretti a lavorare senza permesso: ci viene annotata in media una multa al giorno, sin tanto che non arriva quel permesso che magari avevamo richiesto da due mesi. Dal 4 luglio le condizioni di lavoro non sono mutate », conferma l'ingegner domatore.

E, dunque, lentezze burocratiche, scarsi contributi, mancanza di piatte e luoghi adeguati, spese enormi e scarsa assistenza, sono le condizioni « normali » in cui oggi si dibatte un circo medio. Senza contare la concorrenza diventata spietata: le grandi famiglie di questi tempi si dividono: i « mercanti » e le « piatte » piano piano si inflazionano.

Ma ad essere soprattutto minacciata è l'altra faccia del magico circo: le carovane, un esercito di elettricisti, operai, reclamisti e stallieri che ogni giorno « ricercano » il circo. Una schiera per lo più senza tutele sindacali, dove la manovalanza terzomondista è sottopagata e sfruttata. Nei circhi medi (come il Wulber, il cui direttore è il domatore Vulcanelli), sono gli stessi artisti a svolgere più mansioni: dallo stalliere al tecnico.

Ed è questo Wulber proprio il prototipo del circo medio italiano. Ci lavorano circa 70 persone, una decina di famiglie di tradizione e una « routine » di vita fuori dai canoni normali (i nostri), e tuttavia essa stessa, alla fine, monotona. Spettacoli, esercizio duro e continuato di preparazione, per acrobati, giocolieri e cavallieri; manutenzione degli animali che sono leoni, leopardi, puma, scimmie e cani boxer, in numero sempre variabile a seconda dei soldi che circolano, e naturalmente continui spostamenti.

Nel circo Wulber, relativamente giovane, nato nel '23 a Taranto, dal padre di Vulcanelli, ci sono molti giovani e parecchi bambini. L'istruzione completa manca, ma anche per quelli che si sono conquistati, tra una città e l'altra, il diploma di scuola media, il carisma del mestiere « artistico » prima o poi si fa sentire. Sono pochi i giovani che abbandonano il circo. Molto più frequente il caso che chi ci arriva da fuori (vecchio o giovane che sia) non ne esca più. Per il resto, i giovani circensi sono ragazzi che si sposano per lo più in chiesa, raramente si accoppiano, conducono insomma una normale vita normale. Anzi...

Il circo è una grande famiglia un po' conservatrice... ci dicono, dove la comunità si regge su precise regole: il rispetto e l'obbedienza al direttore (una specie di capo tribù), innanzi tutto.

E conservatrice si « conserva » nella sostanza la concezione stessa dello spettacolo « circo ». Acrobati e cavallieri, trapezisti e domatori sfidano da sempre l'aria, la forza gravitazionale e le belve. Quasi come se dietro l'esibizione non ci fosse sforzo e lavoro, come se questi artisti fossero naturalmente, biologicamente, circa dotati. Il circo è spettacolo che con qualche cinseria in più o attrazione superlativa non varia la sua essenza profonda. Meravigliare e stupire: un cliché che è giusto si mantenga tale. Del resto chi va al circo si aspetta esattamente di vedere ciò che vede. Ma il calo di pubblico di questi ultimi tempi - altra ragione di crisi per il circo - è fenomeno che fa riflettere. Forse, in una società « astuta » e smaltita come la nostra c'è sempre meno spazio che fa riflettere.

Forse, in una società « astuta » e smaltita come la nostra c'è sempre meno spazio che fa riflettere. Forse, in una società « astuta » e smaltita come la nostra c'è sempre meno spazio che fa riflettere.

Sta di fatto che il circo, come dice Vulcanelli, può benissimo continuare a rimanere lo spettacolo didattico di sempre. Tigri e leoni che si muovono veramente, non iscolatati come allo zoo, e clown non schiacciati dalla tragica bidimensionalità televisiva, si vedono, del resto, solo al circo: almeno per tutto questo il circo non deve morire.

Marinella Guatterini

Le novità scaligere

7 dicembre: Boris Godunov di Mussorgskij, dir. Abbado, regia di Ljubimov. 18 dicembre: I due Foscari di Verdi, dir. R. Chailly, regia di Pizzi. 19 dicembre: Albert Herrng di Britten, dir. Belugi, regia Paecher. 16 gennaio 1980: Lo schiaccianoci di Ciaikovski, coreografia di Nureyev. 29 gennaio: Werther di Massenet, dir. Prêtre, regia Chazallettes. 12 febbraio: serata di balletti, coreografia di B. Cullberg e di L. Falco (novità assoluta).

13 febbraio: Il re pastore di Mozart, dir. Amner, regia Guicciardini. 29 febbraio: The rake's progress di Stravinskij. 15 marzo: Tosca Puccini, dir. Ozawa, regia di Fagiolini. 20 marzo: La testa di bronzo di Soliva. 2 aprile: Oedipus rex di Stravinskij, Erwartung di Schönberg, Il mandriano meraviglioso di Bartok, direzione Abbado, regia di Ronconi.

12 aprile: Bolero di Ravel (coreografia Bejart). L'après-midi d'un faune: di Debussy (coreografia Robbins), Sinfonia in re maggiore di Haydn (coreografia Kilian). 26 aprile: Otello di Verdi, dir. Kleiber, regia di Zeffirelli. 7 maggio: Recital di danza di Luciana Savignano. 20 maggio: Andrea Chénier di Giordano, dir. Patané, regia Puggelli. 23 maggio: Il matrimonio segreto di Cimarosa, dir. Campanella, regia Puggelli.

28 maggio: La bisbetica domata di Cranko su musica di Scarlatti-Stulze. Sono annunciati inoltre concerti di canto, un ciclo dedicato a Beethoven, concerti per lavoratori e studenti, concerti di musica contemporanea e due concerti diretti da Abbado alla Chiesa di S. Stefano.

John Mc Laughlin a Milano

Basso e chitarra e il rock è fatto

MILANO - Al Palatino per il concerto di John Mc Laughlin o a San Siro per Inter-Borussia, oppure a sentire rock ma con la radiolina a portata di mano? Il quesito ha diviso l'altra sera parecchie migliaia di giovani, tant'è che comunque gli andamenti del vino stadi hanno trovato fino a tarda ora una buona eco anche in quel del « Pala ». Al terzo goa: dei tedeschi che sarebbe successo, in questi tempi di violenza calcistica, se al posto del Mc Laughlin ci fosse stato Klaus Schulze o qualcun altro della genia teutone? Scherzi a parte il chitarrista inglese ha voltato pagina rispetto al viaggio: nella tradizione musicale Indiana: si è tornati al jazz-rock, primo amore, un « genere » musicale che Mc Laughlin tiene magnificamente a battesimo una dozzina di anni fa con il Miles Davis di Miles Davis, sviluppandone poi la farsariga con la Mahavishnu Orchestra.

Su questo terreno è difficile oggi risollevarsi dagli espedienti del mestiere: vanno messe in preventivo insomma le solite effusioni chitarristiche giustapposte ad ovvie esplosioni corali, le pause e i silenzi messi lì per rompere ed impreziosire le melodie di sempre, il ritmo macinato fitto fitto, le idee orecchiate qua e là, negli anni creativi e riciclate adesso all'occorrenza.

Tanto basta per quando il tocco è elegante come quello del Mc Laughlin: gli applausi arrivano, quand'anche condizionati dalla lunga astinenza da rock.

I compagni di viaggio di Mc Laughlin vanno comunque guardati da vicino: a parte il taciturno Stu Goldberg che è davvero l'ultimo venuto, c'è Billy Cobham, feroce sui piatti e sui tamburi, che aggredisce la batteria fino a straziare il pellame, quasi un boxer all'opera con puntiglioso scrupolo.

Teniamo per ultimo il contributo di Jack Bruce, giustamente al primo posto nella graduatoria « emozionale » dell'altra sera: basta solo un ritaglio solistico perché venga a galla tutto quanto il vissuto di questo musicista. Al seguito di John Mayall e della Graham Bond, membro del mitici Cream, collaboratore, ancora in tempi recenti, di Carla Bley e Michael Mantler, attraverso due decenni ed in senso prevalentemente evolutivo, la sua carriera ha attraversato il rock in lungo e in largo, magari di sbieco, schivando gli agguati della routine lasciando ad altri il ruolo del babilista-robot. Qualcosa si è potuto sentire anche l'altra sera, quando Bruce ha cantato, seppure alla maniera formale degli inebri, e si è dilungato all'armonica portando entusiasmo alle stelle.

Fabio Malagnini



Far star bene insieme la gente è un problema che da sempre interessa politici e sociologi.

Incominciamo dai servizi, per favore.

Un discorso concreto sul « come far stare bene insieme la gente » dovrebbe incominciare da cose concrete. Nel caso delle collettività dovrebbe quindi incominciare dai servizi. Anche ciò da quell'insieme di apparecchiature e sistemi che garantiscono a tutti un livello di « vita collettiva » qualitativamente ineccepibile e, a chi gestisce questi problemi, una efficienza reale.

ZANUSSI COLLETTIVITÀ è la maggiore azienda italiana del settore - che da anni investe risorse umane ed economiche nello studio di questi problemi. Ciò le consente di progettare e produrre gamme altamente specialistiche di prodotti (nel campo della sterilizzazione e disinfezione, del lavaggio industriale, della preparazione e distribuzione dei

pasti, della distribuzione automatica) e di realizzare, con gli stessi, « sistemi » completi ed integrati su misura per ogni esigenza. L'esperienza ed i livelli tecnologici raggiunti le consentono pertanto di essere oggi a disposizione di qualunque collettività, indipendentemente dal genere e dalla dimensione, per fornire un contributo serio e concreto alla soluzione dello specifico problema.

ZANUSSI COLLETTIVITÀ progetta, produce, distribuisce, assiste.

Trasformato, riapre a Roma con Pirandello l'ex cinema Colosseo

Il teatro ha una « casa » in più

ROMA - Un ritorno alle origini per l'ex-cinema Colosseo a via Capo d'Africa: Ileana Ghione e Arnaldo Ninchi, insieme con gli altri membri delle rispettive compagnie, si sono rimboccati le maniche e hanno proceduto alla ristrutturazione del locale che, nato alla fine del secolo come « teatro-varietà », solo negli anni venti si era trasformato in cinema, incontrando come tale una fortuna sempre più declinante, fino alla chiusura. Ora esso diventerà la « casa » che le due compagnie cercavano, accogliendo l'affiatato anche se curioso sodalizio composto da quella privata della Ghione, di cui fanno parte anche Bianca Galva-

ni e Dante Biagioni, e da quella « sociale » di Arnaldo Ninchi, i cui membri sono Maria Erpicini, Maria Grazia Grassini, Rosa Manenti ed Enzo Spitaleri. Pur avendo preso il teatro in gestione in società, le due compagnie manterranno ciascuna la propria fisionomia, recitando alternativamente all'interno di un programma dalla comune ispirazione: Casa di bambola di Ibsen e La moglie ideale di Marco Praga, allestiti dalla Ghione; Non si sa come di Pirandello e Due dozzine di rose scarrate di Aldo De Benedetti, allestiti da Ninchi, sono quattro « pezzi » teatrali che illu-

strano in modi diversi una identica « società » borghese, quella della prima metà del secolo, impegnata a salvare le apparenze mentre va allo sfacelo. L'opera di Pirandello inaugurerà il teatro il 15 di questo mese. « Il segno comune dei partecipanti a questa impresa è la passione per quanto si fa - precisa Ileana Ghione nel corso dell'incontro con la stampa - ed è ciò che sarà richiesto anche a quei giovani che vorranno avvicinarsi a noi, e che ci permetteranno così di allargare il repertorio. Il teatro, di dimensioni for-

m. s. p.

Il collettivo del Policlinico dalle prime denunce del '73 agli arresti di oggi

E l'Autonomia la chiamava una lotta «sindacale»

Tre leader del movimento: che cosa fecero, loro e gli altri, durante gli anni del caos nell'ospedale - Violenze e minacce fino al processone dei 61

Sono tutti i tempi delle lotte violente, delle intimidazioni, dei pestaggi tra le corsie del Policlinico. Su quel torpore che si stagia per le strade d'Abruzzo non c'erano volentieri di minacce o documenti contro i «baroni» dell'ospedale. C'erano due bazooka. Quegli strumenti di guerra segna-

diò una sezione dei fascisti. La sua vera militanza cominciò proprio in ospedale, nel '74. La prima denuncia risale al 13 marzo per manifestazione non autorizzata, e occupazione di edificio pubblico. Poi la polizia lo indiziò per la uccisione dell'agente Settimio Passamonti. Sposa Bianca Maria Mollicini, anche lei sempre in prima fila durante i cortei interni ed esterni al Policlinico, e nelle aule dei tribunali.

Giuseppe Luciano Neri, a differenza di Giorgio, ha militato soltanto tra le mura dell'Umberto I. È un tecnico radiologo molto preparato, una persona di una serietà di giudizio, di una intelligenza, di una capacità di «direzione», spirito autoritario. «Risorse» le gestisce in modo eccellente. Ha una foga oratoria, capacità di «direzione», spirito autoritario. «Risorse» le gestisce in modo eccellente. Ha una foga oratoria, capacità di «direzione», spirito autoritario.

Un bel giorno, infatti, 228 portanti trono, al loro arrivo in ospedale, una folla sorpresa. Sono diventati tutti infermieri. Nulla di male, certo. L'unico problema resta questo: non c'è quasi più nessuno con la qualifica infermiere, cioè più nessuno è obbligato a fare le pulizie. Una grossa conquista, non c'è dubbio che ha colto di sorpresa gli stessi sindacati i quali, in questo periodo, stanno trattando i passaggi di qualifica. L'unica differenza che vogliono con trattare anche nuove assunzioni.



Gli incidenti del 1977 in via dei Murrucini quando fu colpito Passamonti

ha anche permesso l'auto assunzione nella clinica ostetrica di 14 persone, tutte costruttori interessati al settore. Senza contare episodi più violenti come il pestaggio del compagno Nicola Schirripa battuto fuori davanti agli occhi del direttore sanitario. In quaranta hanno urlato: «Quello non ce lo vogliamo in ospedale».

Il PM chiese invece una santa condanna e un'assoluzione. Forse non è inutile ricordare che il processo fu accompagnato da una campagna di violenza e minacce a giudici e avvocati. E in fondo, si sentiva urtare una bomba a For Italico. Così scrisse Neri, invece riferendo su quei giorni: «Come chiusura del discorso, noi abbiamo condotto lotte di carattere economico volte ad eliminare le grosse deficienze dell'assistenza medica, e non solo per questo ma anche perché caratterizzati da una particolare ideologia: siamo finiti in primo piano sul dossier sulla violenza edito dal Pci».

La tragedia a mezzogiorno di ieri in una casa del Trullo

Uccide la moglie a colpi di mannaia e si costituisce

La vittima è una donna di 70 anni - L'uxoricida è un pensionato di 68, da tempo malato di leucemia - «Non mi curava, era stanca di me e mi chiamava bastardo»

Nessuno voleva credergli quando si è presentato davanti alla caserma dei carabinieri con la moglie in mano e con l'aria ancora stravolta dicendo: «Ho ucciso mia moglie a colpi di mannaia, cresiatemi». Ma poi il militare di servizio si è accorto di alcune macchie di sangue sulla camicia. L'uomo è stato così interrogato, ed è cominciata a venire fuori, piano piano, tutta la storia del delitto. Ecco. L'assassino è Giuseppe Lupica, 68 anni, da tempo malato. Secondo le indiscrezioni, filtrate dalle testimonianze dei vicini di casa (un appartamento in via del Tempio di Dio al Trullo).

Sembra che Giuseppe Lupica rimproverasse alla moglie un atteggiamento poco tollerante nei confronti della malattia da cui lui era afflitto. Questo aspetto del menage coniugale sarebbe emerso chiaramente. E si racconta fatto dall'uxoricida agli ufficiali dei carabinieri: «Oltre tutto avrebbe detto Lupica - ogni tanto mi chiamava "bastardo", mi diceva che ero stato "corrotto"; non mi sopportava più, così malato. Proprio adesso che, invece, avevo così bisogno di lei». Durante le quattro ore di interrogatorio - che hanno preceduto il trasferimento nel carcere di Regina Coeli - l'uomo non ha perso neanche un attimo la sua freddezza, ma ugualmente è venuta fuori l'immagine di un uomo impotente di fronte all'idea

di un male inesorabile e convinto di essere stato abbandonato dalla moglie e dal resto della famiglia. Dal figlio, del resto, Lupica non si è mai aspettato nulla (lo ha detto lui). È venuto a Roma da qualche mese, dopo aver lasciato la sua casa in Calabria e non ha ricevuto una grande accoglienza. Era dalla moglie che voleva appoggio, comprensione, sostegno. Dalla moglie che - a 70 anni - era costretta ad assumere un ruolo sempre più subalterno e che ormai a quella età, ed era evidentemente stanca di tutto e di tutti. Dall'inizio della malattia, Giuseppe Lupica, era cumbiato, ricoverato a Roma era coinciso proprio con un aggravamento della malattia: c'era bisogno di cure più assidue di ricoveri e ricoveri sempre più frequenti. Il clima in famiglia era diventato pesante. I due (data l'età e la stanchezza) non riuscivano più ad andare d'accordo. Continuò sempre più insensibile erano le discussioni, che finivano quasi sempre in minacce. Ieri mattina, infine, l'epilogo. Un pretesto qualsiasi ed è scoccata la scintilla: parole pesanti, insulti, accanimento, e poi è spuntata fuori l'arma (un coltellaccio a lama alta che serve per tagliare la carne). Lupica ha colpito più volte alla testa la moglie. Finché non l'ha vista cadere in terra in un lago di sangue. Dopo è uscito di casa e ha raggiunto la caserma dei carabinieri.

Bomba contro l'agenzia turca di linee aeree

Attentato, ieri sera, contro l'agenzia aerea turca, in piazza Esedra. Una bomba è stata fatta esplodere davanti alla saracinesca delle «Turkish airlines», poco prima delle 23. L'ordigno è scoppiato con un forte boato, che si è sentito fino ad un chilometro di distanza. I danni però non sono - ad un primo sopralluogo - gravissimi.

Al momento dell'assassinio nell'appartamento non c'era nessuno. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, sembra che i due, al momento cominciano a discutere animatamente per motivi futuri. C'è chi dice che spesso, negli ultimi tempi, si sentiva urtare al di là delle pareti, e si sentivano chiaramente minacce pesanti rivolte dall'uomo a sua moglie. E questo accadeva anche in presenza del resto della famiglia.

Il Comune approva di nuovo (dopo l'annullamento della sezione di controllo) la variante al PRG

Lo scempio dell'Acqua Traversa non si farà

Un nuovo strumento urbanistico - Abrogata la convenzione del '35 - Un quartiere frutto del palazzinarismo più sfacciato - Favoriti imbrogli e irregolarità - Niente servizi, solo cemento su cemento - La campagna orchestrata dagli «amici» della DC

Interrogato l'agente che sparò a Di Sarro

Si avvia alla conclusione l'inchiesta sulla tragica vicenda di Luigi Di Sarro, il medico romano ucciso lo scorso anno da un carabiniere borghese che gli aveva intimato l'alt. Ieri è stato nuovamente interrogato il principale imputato, il militare De Palma, già accusato formalmente, nel corso dell'indagine, di «cesso di difesa in omicidio colposo» dal giudice Torri. A quanto si è appreso il carabiniere avrebbe confermato la versione dei fatti già fornita durante i primi interrogatori, subito dopo il tragico incidente. Ha ricordato che, in preda al panico dopo essere stato investito dall'auto del medico, sparò quattro colpi di pistola senza rendersi bene conto di quello che stava succedendo. L'auto - avrebbe ricordato - parti all'improvviso dopo essersi quasi fermata al segnale dell'alt e lo mi trovai sbalzato sul cofano. Il fatto, che riempì per giorni le cronache dei giornali e che suscitò una enorme emozione, accadde nell'inverno scorso a tarda

Si è visto benissimo che gli interessi da difendere erano grossi. Ma è servito a poco. Ieri sera il consiglio comunale ha approvato il nuovo della delibera sulla Acqua Traversa, una variante al PRG per una delle zone che più di altre, forse, ha subito i guasti e gli squilibri provocati dal palazzinarismo d'assalto. Il provvedimento, come si ricorderà, era già stato approvato nel luglio scorso, ma la sezione di controllo, con un atto pretestuoso e unilaterale, l'aveva annullato. Una burocrazia certamente scandalosa, contro la quale si era pure espresso il presidente della sezione Davoli, rilevando la totale «politicità» della decisione. Adesso la delibera è stata di nuovo approvata e sembra che ormai grossi problemi non ce ne dovrebbero più essere. Nonostante i democristiani abbiano ritenuto doveroso ribadire la loro opposizione verso una politica così «brutalmente punitiva» della necessità della classe media.

La delibera approvata rappresenta, senza dubbio, un duro colpo a quella «civiltà palazzinaria» ai cui ideali si era costruito il saccheggio urbanistico della città, contro gli interessi della gente, a esclusivo vantaggio di pochi. La variante, infatti, dopo una lunga e difficile battaglia - combattuta sul banco del consiglio, ma anche fuori - è il primo passo per dotare quella zona della città di una nuova strumentazione urbanistica, che vada incontro (questa volta) all'interesse pubblico. E lo fa abrogando la convenzione del '35, tra Governatore e costruttori, che aveva sancito lo scempio del comprensorio dell'Acqua Traversa, che aveva favorito la «cementificazione selvaggia».



Anche ieri ci hanno provato in tanti ma...

«No, signore, non può passare: il centro è vietato alle auto senza permesso». Anche ieri, quarta giornata di chiusura dei settori, migliaia di automobilisti sono stati respinti dai vigili ai nove varchi di accesso. Sarà così anche nei prossimi giorni, ma c'è già qualcuno pronto a giurare che durerà poco. Per esempio, è bastato che fosse riaperta via del Babuino e subito è stato detto che l'esperimento non funziona, ma non è così: via del Babuino è stata riaperta in via prov-

visoria solo perché è stata chiusa al traffico via Sistina per le note vicende dell'obelisco di Trinità o diom. Un'infrazione provvisoria e del tutto forzata. Il bilancio della giornata di ieri? Buono, anche se resta tutto da risolvere il problema del traffico intorno ai settori. Oggi il sindaco e gli assessori si incontreranno proprio per questo con i presidenti delle circoscrizioni confinanti con i settori. Nella foto: uno dei «varchi», quello di via della Dataria.

Intollerabile minaccia della direzione alle 100 operaie di una fabbrica tessile della Prenestina

«Voi scioperate? E allora noi vi licenziamo tutte»

L'azienda è la Geri-Spa - Risponde così alla giornata di lotta indetta per oggi in tutte le industrie a partecipazione Gepi

«Se scioperate vi licenziamo tutte»: questa, ridotta all'osso, la minaccia fatta dalla direzione della Geri-Spa - una fabbrica tessile della Prenestina - alle sue cento operaie. Per oggi i sindacati confederali avevano invitato tutti i lavoratori delle aziende Gepi (a partecipazione pubblica) ad uno sciopero di otto ore: motivo riaffermare il ruolo propulsivo delle aziende con capitale dello Stato. Ieri mattina, con incredibile puntualità, il «comunicato» della direzione aziendale della Geri. Quando è stato affisso in bacheca ha suscitato prima incredulità e poi, come è naturale, indignazione. La minaccia del licenziamento, e per giunta nei confronti di chi vuole esercitare il diritto di sciopero, è palese. Così termina il comunicato:

«Qualsiasi assenza non motivata (proprio così, la direzione si arroga il diritto anche di stabilire se un'assenza è motivata o no, n.d.r.) sarà considerata assenza ingiustificata e come tale soggetta a quanto previsto dall'articolo 60 paragrafo 2 del vigente contratto collettivo di lavoro». Per giustificare una simile presa di posizione la direzione fa i salii mortali. Dice la fabbrica non fa più parte del gruppo Gepi e che quest'ultima ha soltanto una partecipazione di «minoranza». Una bugia dicono i lavoratori e i dirigenti sindacali, perché la Gepi in questa fabbrica possiede tuttora il 48 per cento delle azioni. E' evidente che la reazione delle operaie della fabbrica non poteva essere diversa dall'indignazione e dalla rabbia. Naturalmente i sindacati hanno invitato tutta a partecipare allo sciopero di oggi: uno sciopero per un diverso ruolo della Gepi, e anche per rispondere all'intollerabile minaccia della direzione aziendale.

Alla Domizia c'è lavoro per un mese, e poi?

La GEPI non sembra avere alcuna intenzione di far sapere che cosa vuol fare della Domizia di via Tiburtina, la fabbrica di maglieria che ha urgentissimo bisogno di essere ristrutturata e risanata, dopo le pessime scelte fatte nella gestione di questi ultimi anni. Impianti superati dal punto di vista tecnologico, una rete commerciale carente, il pericolo di una riduzione drastica dell'occupazione per i centonovanta lavoratori dello stabilimento della Tiburtina, quasi tutte donne, e per le quattordici lavoranti a domicilio: in più le direttive del governo, attraverso l'ultima delibera del CIPI, che lascia mano libera alla finanziaria pubblica di poter decidere il destino dell'occupazione e della produzione di tutte le

COMITATO REGIONALE OGGI ATTIVO REGIONALE OGGI ATTIVO LAVORATORI DELL'ACOTRAL - Oggi alle ore 16, presso la Sezione di S. Lorenzo, via dei Latini 72, si terrà l'attivo regionale dei lavoratori comunisti dell'ACOTRAL. L'introduzione sarà a cura del segretario politico, iniziativa del partito, campagna del tesseraamento sarà tenuta dal compagno Bruno Cecchi.

Nel giro internazionale è rimasta soltanto la Juventus

Le italiane ridimensionate in Coppa

I molti squalificati non giustificano la debacle: sei nel Napoli e due nel Perugia - I rincalzi partenopei non sono all'altezza dei titolari - Gli umbri hanno pagato un peccato di presunzione - Problemi di mentalità, di diversa preparazione o, addirittura, di « bioritmi »? - Ma i valori espressi sono stati persino al di sotto di quelli del campionato

ROMA - Peggio di così non poteva andare per la squadra italiana impegnata nelle coppe europee. Delle quattro rimaste, tre si sono fatte eliminare. Torna l'inter che ha fatto il suo dovere fino in fondo contro il Borussia, Napoli e Perugia hanno profondamente deluso. La Juventus è riuscita a vincere le prove in campionato (c'è già chi aveva sentenziato: « il ciclo della Juve è finito »), conquistandosi il diritto a disputare i quarti di Coppa delle coppe. Al primo turno si erano perduti per la strada il Milan (Coppa del campione) e il Torino (UEFA). Ma aver piazzato quattro squadre su sei al secondo turno è, successivamente, visto i risultati, aver creato le premesse per centrare anche il terzo era impresa che non avveniva da tre anni. Adesso il ridimensionamento è più catastrofico che nel 1978, quando arrivarono alla terza tornata soltanto le due milanesi. E, a maggiore disdoro, è stato commesso un errore mai più si ripeterà. Si sono qualificate tutte e quattro, nel coefficiente matematico si sarebbe alzato e in Coppa UEFA avrebbero potuto risalire la china in quanto a posti a disposizione. Quest'anno, invece, il centro, le squadre italiane avranno diritto soltanto a due posti. In campo europeo non si riesce nemmeno ad esprimere i reali valori che emer-



Una convulsa fase di gioco della partita fra i portoghesi del Boavista e la Dinamo Mosca. In questa azione riesce a carpire il pallone l'attaccante sovietico GONTAR

gono dal campionato e, tanto meno, dalla nazionale di Enzo Bearzot. E forse — al contrario di quanto sostengono i « rinnovatori » (tout-court) — ha ragione proprio il ct quando rievoca il fatto che « la nazionale non rispecchia il campionato ». E sicuramente le convocazioni di lunedì prossimo, per l'intercontro che si svolgerà in Svizzera, in programma per sabato 17 a Udine, non presenteranno variazioni. Ci potrebbe essere soltanto in sortiti, che si è infortunato ieri in allenamento, e che molto probabilmente non vedrà il campo quale « secondo » di Zoff.

Intervistato d'obbligo: cosa è accaduto nel giro di 14 giorni da trasformare speranze, se non addirittura certezze, in encastrato? La risposta, purtroppo, si tramuta in ulteriori quiz. Le disastrose prove di Napoli e Perugia possono giustificarsi con l'impossibilità di rinverire del vari Vinazzani, Capone, Spaggiari, Filippi, Guidetti, Celestini, Casarza e Della Martira? Certamente, perché di questi giocatori, per l'accento sull'handicap del partenopeo: sei squalificati, partendo per di più dal risultato sfavorevole dell'andata? Il 12. Avevano il compito più difficile, ma allora come la mettiamo col campionato dove, anche disposti a rinunciare ad esprimere i reali valori che emer-

La schedina di Rino Marchesi

Torino-Milan big match equilibrato

Disco rosso (o quasi) per la Roma - Molto difficile Cagliari per l'Avellino - Pronosticato pareggio in Ascoli-Fiorentina

Sono nel mondo del calcio praticamente da una vita, prima da calciatore, oggi da allenatore. Dire che i ricordi più belli sono ancora quelli legati al periodo trascorso a Roma. Sono ricordi cari non solo dal punto di vista professionale ma anche umano. A Roma ho messo su famiglia, a Roma ho lasciato carissimi amici. Il calcio fa parte della mia vita ma non è tutta la mia vita. Non è un gioco di parole, il mio. Né facendo questa affermazione penso di voler autocensurarmi quale eccezione. Mi rifiuto di crederci, infatti, alla vecchia immagine che propone il calciatore o l'allenatore come un personaggio che vive esclusivamente di calcio. Siamo alle soglie del 2000 ed è impossibile che gli interessi di alcuni personaggi, possano, in blocco, essere convogliati sul pallone. Mi piace la musica classica, amo Beethoven, ma non mi piace il calcio. Ho l'hobby dell'engimistica. La mia gioia è quando posso trascorrere qualche ora in famiglia con mia moglie e con le mie figlie. Questa è la mia radiografia, la radiografia di un uomo che ha la fortuna di non avere grossi affetti economici. Da due anni allieno l'Avellino. Le soddisfazioni finora non sono mancate, ormai sono affezionato alla gente irpina, gente genuina e appassionata. Quest'anno abbiamo avuto un anno difficile, grazie all'impegno dei ragazzi, le cose cominciano ad andare bene. La vittoria sul Napoli di S. Paolo ci ha salvanzati. Ho già ammonito tutti, però, a rimanere con i piedi per terra e a non smarrire quella umiltà che ci ha consentito di superare incertezze e contrarietà. Domenica giocheremo a Cagliari. È un incontro difficile, il Cagliari è la squadra rivelazione. Merito di Tiddia e dell'ottimo lavoro svolto dalla società. L'Avellino punterà al risultato positivo anche se, ripeto, non sarà facile ottenerlo. E passiamo alla schedina.

Table with columns for teams (Ascoli, Fiorentina, Bologna, Lazio, Napoli, Perugia, Roma, Torino, Pisa, Taranto, Verona, Ancona, Bolzano) and a grid for betting predictions.

Rino Marchesi

Positive le prove a Fiorano

Va proprio forte la «Ferrari '80»

La mascheratura della T5 e le «tirate» di Villeneuve — Il canadese: «Merito di tutti»

Luca Dalora

Sportflash advertisement featuring a car and text about racing events.

Il parere di Rivera, Riva, Bersellini, Trapattoni, Lovati e Perani sul «mercoledì nero» del calcio

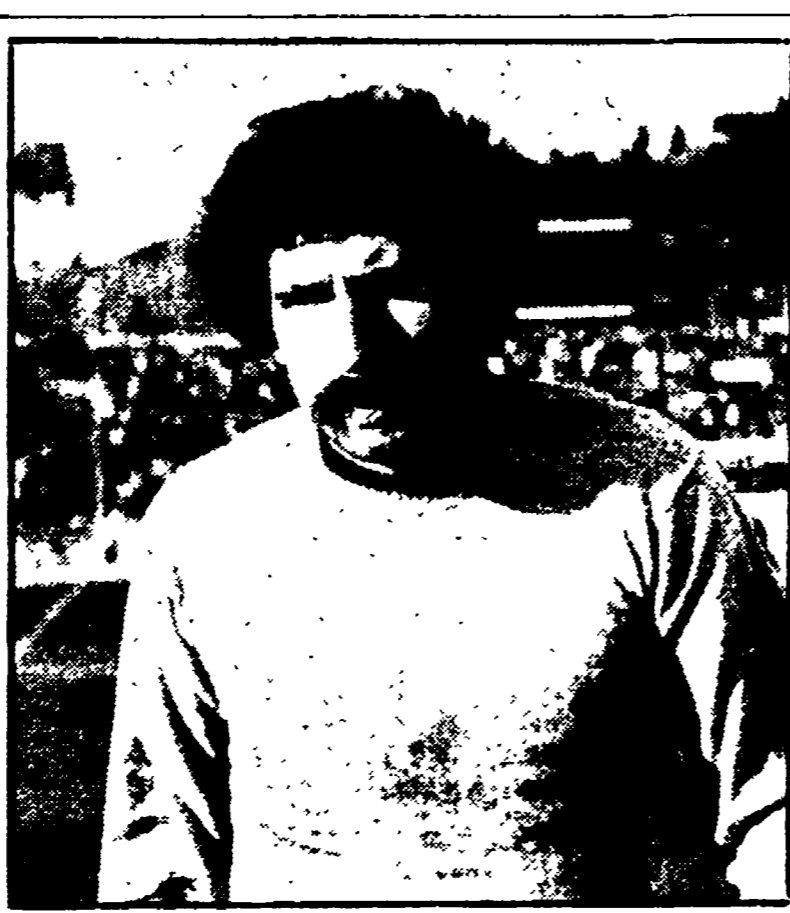
«Non dobbiamo vergognarcene»

Tutti concordi nel giudizio: sono state troppe le cause occasionali che hanno concorso all'eliminazione di Napoli, Perugia e Inter dalle competizioni continentali

Dopo l'esclusione dalla Coppa Uefa

Vinicio: «Il Napoli tornerà in gamba!»

Dal nostro inviato - BATA DOMITIA - Sguardi sereni nel Napoli. Il paraggio con lo Standard, anche se agli uomini di Vinicio è costato l'eliminazione dal torneo UEFA, ha riportato una buona dose di fiducia nell'ambiente. Tacciono i mestatori di professione, radi indifferenza di fronte ai segnali rassicuranti, la società fa quadrato intorno al tecnico e alla squadra. Rincorato, Vinicio guarda con un futuro di maggiore fiducia. «Se contro l'adness andrà tutto bene — dice speranzoso — per il Napoli potrebbe cominciare un nuovo campionato». Il tecnico fa la disamina del momento «no» della squadra, analizza con freddezza il terzultimo posto in classifica. «Forse la spiegazione di tutto — rivela — sta nel fatto che finora, per un verso o per l'altro, non ho avuto a disposizione una squadra-base su cui poter lavorare. Ora per gli infortunati, ora per le squalifiche, ora per le cattive condizioni di qualcuno, il Napoli non ha potuto giocare le partite decisive consecutive della medesima formazione. Ricordate la Juve vincitrice di più scudetti? L'inter, capitano di Herrera? Lo stesso Napoli di quattro anni fa? e avete presente il Cagliari di quest'anno? I successi di queste squadre furono soprattutto determinati dal fatto che giocavano sempre gli stessi uomini. Così come fa oggi la squadra di Tiddia. Quattro anni fa la formazione del Napoli la ricordavano tutti a memoria. Bene. Sapete dirmi oggi qual è la formazione di questo campionato? Non la sapete voi, come non la conosco io, proprio perché troppi sono stati i controparti che abbiamo dovuto superare». Nel rottiaggio di Bala Do-



Paolo Conti infortunato assente a Perugia

ROMA - Nils Liedholm aveva un problema da risolvere: l'infortunato Paolo Conti contro il Perugia? Ebbene per Conti ha pensato bene di semplificarlo le cose al suo alleatore, lamentando dopo l'allenamento di ieri un persistente dolore al ginocchio sinistro. Subito visitato dal professor Aliccio, al giocatore sono stati prescritti quattro giorni di assoluto riposo, per cui non solo è escluso dalla formazione, ma anche dalla panchina. Ma non sarà comunque l'unico assente, mancherà anche Cruzato squalificato per una giornata dal giudice sportivo. A travagliare Liedholm farà giocare Ugolotti, mentre per la maglia numero undici sono in ballottaggio De Nadal, Amenta, che però non ha convinto molto il tecnico nell'allenamento di ieri, e Maggiora. Per il resto dovrebbe essere confermata la formazione che ha pareggiato a Catanzaro, almeno che Liedholm non decida di far giocare a terzino un fluidificante a discapito di un difensore puro. Ma visto che molto probabilmente il Perugia schiererà due punte dovrebbe essere scontata la conferma di Spjrosi e Pecennini. In casa laziale non si registrano novità particolari. Certa la conferma di Garlaschelli, rimane in alto mare la presenza di Vincenzo D'Amico. Il centrocampista forse giocherà, ma a discapito di un difensore, e cioè di Tassotti. Lovati infatti, considerando che il Pescara si presenterà all'Olimpico con una punta soltanto, è orientato a togliere di squadra un difensore-centrocampista come il giovane Tacconi per include-

A colloquio con Ilario Castagner

Al Perugia rimane solo il campionato

Dalla nostra redazione PERUGIA - Per la prima volta nella storia della gestione Castagner il pubblico amico ha reagito negativamente nei confronti della squadra. Alla fine dell'incontro gli impropri rivolti ai giocatori del Perugia non si contavano e il presidente dell'Atoma abbandonava quel volto sorridente che ha fatto di lui un «personaggio» del calcio nazionale. Sorride che quest'anno, anche se forzato, era riuscito a mostrare nella sconfitta interna in Coppa Italia con la Roma ed in campionato, sempre al «Curia», con il Torino, sia la terza sconfitta interna della stagione non deve proprio aver digerita: quel 3 a 0 subito dall'Aris ha traumatizzato anche lui. «Una bastonata che ci ha tramortito, uno smacco che non avrei mai pensato di subire». Con queste parole Ilario Castagner si presenta alla nostra intervista. Anche il suo volto è teso e sembra minacciare tempesta. Perché risponderle le due punte Rossi e Calloni — domandiamo — in un confronto con la Lazio? «L'inter ha risposto tranquillamente uno 0 a 0 e per accedere al terzo turno di coppa? «Il senso del poi nel gioco del calcio la fa sempre da padrone — è la stessa risposta dell'allenatore —. Io dico solo una cosa: sfido chiunque abbia visto l'incontro dell'Aris a Salonicco, a dire se prima della partita s'immaginava un avversario così forte». Ma era logico attendersi un avversario lanciato alla disperata ricerca della porta di Malizia, dopo il risultato dell'andata. «Questo è giusto, ma proprio per questa ragione ho rinunciato a un difensore-centrocampista come il giovane Tacconi per include-

Coppa Europa di basket

Facile vittoria della Sinudyne sull'Inter Bratislava

SINDYNE BOLOGNA: Cagliari, Valenti 3, Cantamessi 4, Marini 4, Villata 28, Gotti 25, Gatti 27, 7, Govoni, Mc Millian 5, Bertolotti 10. INTER BRATISLAVA: Musura 3, Janura 6, Bojanovic, Sedjak 14, Benjak 14, Povancan, Kropnik 34. Non entrati: Kichich, Plesnik, Koreba. ARBITRI: Dimou (Grecia) e Poirier (Svizzera).

totip

- List of racing events and results including Sweetheart Gail, Bliser E. Rider, Ammiraglio, Espinasse, Nencio, Focetto, Bagliore, Giardinella, Valderota, Madio.

La posizione dc e socialista sugli « euromissili »

Gi olandesi: prima negoziare

Intervista al democristiano Penders e al socialista Dankert - Il primo auspica un controllo delle armi, il secondo un aggiornamento della decisione sui nuovi missili

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Il parlamento olandese ha iniziato ieri un dibattito difficile per decidere l'atteggiamento del governo nel consiglio NATO del 15 dicembre sulla produzione e schieramento degli euromissili.

«No — risponde Penders — perché ciò vorrebbe dire escludere l'Olanda dalla possibilità di esercitare una qualsiasi influenza nella trattativa. Diverteremmo un paese di terza categoria, come la Norvegia e la Danimarca, che sono praticamente emarginate dal dibattito internazionale sulle questioni degli armamenti».

«No — ripeto, un atteggiamento politico, sul terreno militare, non ci sia. Ma esiste un legame politico evidente: il ministro degli Esteri Simonet in Belgio, il tedesco Apel e, in definitiva, lo stesso Carter hanno posto questa condizione. Secondo me dunque, se il Senato USA non vota entro il 15 dicembre l'accordo Salt 2, il consiglio NATO non potrà decidere nulla sul "Pershing" e sul "Cruise". Non potremo far altro che dire agli americani: fino a quando non approvate il Salt 2, manterremo una riserva sulla decisione per la modernizzazione degli armamenti nucleari. E', lo ripeto, un atteggiamento politico, non militare. Ma nessun uomo politico in Europa può prescindere da questo legame tra le due questioni».

Penders precisa a questo punto che questa è la posizione del gruppo parlamentare democristiano. Se le decisioni del governo la rispetteranno o meno, dipenderà dall'andamento del dibattito parlamentare, sul quale pesa l'incognita delle opinioni diverse che si scatenano nella coalizione di liberali (costa come altre forze di destra) non governative, sono decisamente favorevoli alla accettazione dei nuovi missili, sia all'interno dello stesso CDA.

La posizione dei socialisti, il più forte gruppo del parlamento olandese, è netta. Dice Pieter Dankert, uno dei maggiori esperti socialisti sui problemi della difesa: «La prima cosa che la NATO deve fare è avviare nuove trattative con il Patto di Varsavia, sulla base delle proposte di Breznev. La seconda cosa è valutare l'opportunità stessa dell'ammmodernamento. Una decisione sui "Pershing 2" e sui "Cruise" può attendere fino al dicembre 1982, fino cioè alla scadenza del protocollo Salt 2». Ma, per quel che riguarda le basi in Olanda, la risposta è netta: «Noi non siamo favorevoli, in questo momento, all'installazione di basi nucleari in Olanda». Naturalmente, ammette Dankert, «tutto quel che diciamo potrebbe avere solo un valore teorico: se la NATO imponesse una decisione favorevole noi non potremmo tirarcene fuori: il governo potrebbe essere obbligato a dire sì».

Kreisky: serie le proposte URSS

VIENNA — Il cancelliere austriaco, Kreisky, ha invitato i paesi della NATO a «prendere sul serio» le proposte di Breznev per un trattato sui missili a media gittata in Europa, proposte che riflettono, a suo avviso, una «genuina» disponibilità a soluzioni negoziata.

La decisione sovietica di ridurre gli effettivi e le forze corazzate dislocate nella Germania orientale indicano, afferma Kreisky in un'intervista, che i dirigenti sovietici seguono l'obiettivo di un «disimpegno» delle forze dei due blocchi, secondo linee analoghe a quelle del «piano Rapacki», che fu al centro della trattativa per il disarmo di diversi anni orsono.

L'iniziativa sovietica non può essere scolta come una sorta di stratagemma, dice il cancelliere austriaco, perché le preoccupazioni di Vienna per un eventuale ritorno nucleare sono reali.

Kreisky auspica nella sua intervista una sollecita ratifica del Salt 2, sia per evitare più gravi tensioni internazionali, sia per gettare le basi del Salt 3, con la partecipazione dei paesi europei.

Vera Vegetti

Per un'iniziativa internazionale globale

Imminente un'importante seduta del CC del PCUS

Il punto sui rapporti con gli USA, l'Europa e la Cina. Voci su una possibile rinuncia del premier Kossighin

Dalla redazione MOSCA — Equilibrio politico in Europa, rapporto con Washington, esame delle possibilità concrete per avviare una trattativa est-ovest sulla questione degli «euromissili»: saranno questi con molta probabilità alcuni dei temi che il CC del PCUS affronterà nel corso di una prossima riunione. Voci raccolte a Mosca confermano l'impegno del Partito sovietico di presentare — prima della fine dell'anno — una piattaforma di discussione che, accogliendo varie tesi e proposte, rilanci un'iniziativa globale sul piano diplomatico. In questo quadro nell'agenda del Cremlino resta aperta la pagina della trattativa con i cinesi. Notizie ufficiali sull'andamento dei negoziati non ci sono: agli osservatori restano solo da esaminare i commenti e le accuse che, di volta in volta, appaiono negli organi di stampa di Mosca e di Pechino.

La schermaglia propagandistica trova comunque punti di riferimento in importanti discorsi: Kirilenko celebrando l'anniversario del 62.mo dell'Ottobre non ha mancato di parlare delle mire egemoniche del «Pechino fontana» così ai cinesi (per la precisione, all'incaricato dell'ambasciata della RPC) l'occasione per abbandonare la sala del Cremlino in segno di protesta.

Ma al gesto — del resto ormai tradizionale — non si dà grande importanza negli ambienti impegnati nella trattativa. Lo stesso Kirilenko, ministro degli Esteri dell'URSS che è stato ambasciatore nella RPC e che ora dirige la delegazione al negoziato con la Cina) ha voluto minimizzare il significato della mossa del diplomatico cinese. Anzi, nel corso del ricevimento al Cremlino, ha fatto notare alla stampa la presenza di un altro e ben più importante esponente di Pechino e cioè il suo partner Wang Jiping, vice ministro degli Esteri. Un modo ben preciso, questo, per dire che la cosa più significativa è che le trattative vanno avanti, nonostante le polemiche che stampano gli attacchi nei discorsi celebrativi. Illicov — è chiaro — parla da una posizione di forza: sa bene cosa può dire e sino a che punto può spingere le dichiarazioni sul merito del rapporto con i cinesi. Ed è anche chiaro che il suo prestigio, agli occhi dei sovietici e degli osservatori politici e diplomatici occidentali, è notevolmente aumentato proprio in questi ultimi tempi. E' lui che conduce i negoziati e che risponde, in prima persona, dei risultati. Se dovesse misurare il grado di prestigio non avrà difficoltà nell'affermare che le sue azioni sono in notevole ascesa.



Alexei Kossighin

L'Europa ha troppo sofferito in passato della guerra fredda. La distensione è stata un grosso beneficio per tutti; ma non ci nascondiamo quanto into di ostacoli sia ancora il cammino. Pensare in Europa si possa trarre vantaggio dalla tensione esistente fra Mosca e Pechino sarebbe imperdonabile miopia. Purtroppo non pochi commentatori del momento non solo della stampa, ma senza particolari minimi ma con quel tanto che basta a distinguere — così si è espresso Annibaldi — quel che ha fatto l'operaio Rossi dall'operaio Bianchi.

Continuazioni dalla prima pagina

Hua

pegno che esige da parte nostra la massima simpatia proprio perché si tratta di un'impresa titanica. La difficoltà a superare restano tremende. Quando i cinesi chiedono quindi un contributo dell'Europa alla soluzione dei loro problemi, questo contributo va dato con animo sincero e col pieno rispetto dell'uguaglianza delle parti. Non si tratta soltanto di concludere buoni affari, sebbene anche in questo senso il viaggio di Hua Guofeng abbia dato risultati apprezzabili, particolarmente per l'Italia (si veda l'accordo con l'ENI). Occorre che tutti i rapporti, politici, economici e culturali, con la Cina siano caratterizzati da un sentimento amichevole.

Beninteso, una buona amicizia esige chiarezza. Gli equivoci possono esserle solo di danno. Abbiamo segnalato a suo tempo quanto fosse pericolosa questa tendenza della politica americana che si propone di giocare la «carta cinese» contro l'URSS. Per l'Europa un simile indirizzo sarebbe ancor più deleterio, oltre che velleitario. Ma non meno pericoloso sarebbe lasciare l'impressione che si accetti di essere giocato come «carta europea» sempre contro l'URSS. Il conflitto fra Cina e Unione Sovietica è una grave e triste realtà. Ci auguriamo che i negoziati, appena avviati a Mosca, consentano di far progredire i due paesi verso rapporti più normali; ma non ci nascondiamo quanto into di ostacoli sia ancora il cammino. Pensare in Europa si possa trarre vantaggio dalla tensione esistente fra Mosca e Pechino sarebbe imperdonabile miopia.

grav problemi familiari, ha già trovato un altro posto. Per adottare il provvedimento il pretore di Torino ha dovuto prendere in esame due questioni diverse. Il giudice doveva determinare anzitutto se i provvedimenti della Fiat fossero stati adottati legittimamente, cioè osservando in modo corretto la procedura prevista dal contratto collettivo. A tale quesito è stata data una risposta negativa. Il contratto prevede, infatti, che gli addetti vengano contestati in modo preciso. La Cassazione ha confermato, con una sentenza del giugno scorso, che gli addetti devono essere contestati «multilicenziamento», mentre le lettere inviate dalla Fiat erano assolutamente generiche e non facevano riferimento ad alcun fatto specifico. Di conseguenza, secondo il pretore di Torino, sono state infrante le «forme» che il contratto prevede per il licenziamento e quindi, il relativo atto doveva essere considerato nullo.

Il pretore di Torino ha ritenuto che anche la condizione della presenza dei motivi d'urgenza sussistesse. Infatti, i lavoratori che hanno presentato ricorso trascorrono dal loro lavoro l'unica fonte di sussistenza, non hanno possibilità di trovare altra occupazione, e in ogni caso debbono poter esercitare tutti i diritti connessi a un rapporto di lavoro ancora in atto.

Il termine data alla Fiat per rispettare il decreto del pretore è il 14 novembre. Due giorni dopo avrà luogo, invece, l'udienza di merito. Il vertice della Fiat, attraverso il direttore delle relazioni industriali, Cesare Annibaldi, ha comunicato l'immediata presa d'atto del provvedimento giudiziario. Nei prossimi giorni saranno inviate nuove lettere di licenziamento con i quali sarà contestato ciò che viene «abituamente» addebitato non solo della stampa, ma senza particolari minimi ma con quel tanto che basta a distinguere — così si è espresso Annibaldi — quel che ha fatto l'operaio Rossi dall'operaio Bianchi.

Ma non poteva la Fiat prevedere che le contestazioni «generiche» dei licenziamenti avrebbero portato a un simile risultato? Ha risposto il direttore delle relazioni industriali: «Pensavamo esistesse un margine di flessibilità, di maggiore o minore dettaglio, che adotta la Fiat valutando caso per caso. La nostra preoccupazione erano gli aspetti sostanziali del problema che sono stati oscurati, invece, da quelli formali». Una simile affermazione è più significativa di qualsiasi commento. Evidentemente la Fiat sperava di poter ignorare il contenuto del contratto collettivo per recuperare una «flessibilità» di applicazione che le avrebbe consentito di tornare indietro di molti anni nei rapporti non tanto coi 61 licenziati quanto con tutti i lavoratori e il sindacato.

Fatto è che il provvedimento del magistrato — come rivela il presidente dell'assemblea regionale piemontese, Dino Sarenza — «è da ragnone e a chi aveva criticato il metodo seguito dalla Fiat». Un metodo col quale «l'accusa non provata gli è diventata sentenza». Rimane il problema di fondo che non è solo giuridico ma politico e morale. «Nel decreto c'è una risposta precisa anche a chi sostiene che l'Italia è il Paese della repressione e la giustizia dà ragione solo a chi ha più potere».

quanto ha rubato», e adombrando l'opportunità di un intervento della magistratura. La campagna Jotti non ha voluto che così gli interrogatori passassero sotto silenzio e ieri, in apertura di seduta, ha replicato con fermezza richiedendo De Cattedo al senso di responsabilità, e denunciando il movente scandalistico delle sue insinuazioni. Il presidente della Camera, ha precisato — è calcolato in base al vigente contratto con la tipografia per la stampa degli emendamenti con l'articolo di attacco copio». La campagna Jotti ha infine annunciato che avrebbe rimesso queste sue dichiarazioni ai questori della Camera «per i controlli e le eventuali iniziative che riterranno di adottare». «Ma poiché le insinuazioni dell'on. De Cattedo erano state fatte pubblicamente in quest'aula — ha concluso il presidente della Camera —, ho ritenuto mio dovere respingere nella stessa sede».

Il «comandante Zero» incontra i giornalisti a Roma

«In Nicaragua una vera rivoluzione»

ROMA — «La rivoluzione non si esporta come il whisky. Ogni paese può avere una sua propria via per la liberazione. Noi guardiamo con simpatia a tutti i movimenti di liberazione, ma non intendiamo per conto nostro vogliamo lavorare con l'esempio e dimostrare coi fatti quello che sappiamo fare. Il nostro impegno è per un mondo dove tutti lavorano con l'esempio e dimostrano coi fatti quello che sappiamo fare. Così ha risposto ad una delle molte domande dei giornalisti, convenuti su invito dell'ITALMO nella sede della stampa estera, il comandante Zero». Eden Pastora, uno dei più prestigiosi capi militari della guerriglia che ha abbattuto il regime di Somoza e oggi vice ministro dell'Interno del Nicaragua.

Eden Pastora ha tracciato un quadro della situazione nel paese a poco meno di quattro mesi dalla vittoria della rivoluzione e ha sottolineato che, «di fronte alle manovre dell'imperialismo nordamericano, il governo USA i rapporti sono più che cordiali, ma negli Stati Uniti ci sono, e sono forti, i soci di Somoza» è vitale, per noi, poter contare sull'aiuto di simpatizzanti della Comunità europea, del campo socialista, e del movimento operaio.

La situazione è molto seria: manca tutto, a cominciare dai generi alimentari e dai farmaci, più indispensabile l'agricoltura non produrrà fino al prossimo raccolto, a febbraio; gran parte dell'apparato industriale, già debolissimo, è andata distrutta; occorrono grandi disponibilità finanziarie, ma «alle molte promesse seguono gli aiuti col contagocce». Pastora, con una battuta amara ricorda che dopo il terremoto del '72 la solidarietà internazionale si mobilitò, «mentre oggi, dopo cento giorni dalla fine della guerra civile, dopo 50.000 morti, non abbiamo ancora avuto gli aiuti che allora avevamo in dieci giorni». Eden Pastora ha anche fornito un'ampia descrizione dell'attuale panorama politico del Nicaragua, spiegando che il governo di ricostruzione è «ideologicamente pluralista ed è sostenuto da tutte le forze sociali»; ha chiarito i rapporti esistenti tra questo e il Fronte sandinista («indipendente dal governo e che si sta organizzando in partito»); ha illustrato il significato e le ragioni dei primi provvedimenti economici e sociali presi dal nuovo governo.

Eden Pastora ha concluso ringraziando la stampa italiana per l'obiettività con la quale ha seguito finora le vicende del Nicaragua e invitando i giornalisti ad essere vigilianti contro le cattive informazioni che certamente verranno ancora fatte circolare dai nemici della rivoluzione. Poi, con un sorriso, aggiungendo che gli attuali governanti del Nicaragua, sono giovani e stanno imparando ad essere governanti, ha chiesto indulgenza per gli errori che, certamente, verranno commessi.

La delegazione sandinista ricevuta al PCI

ROMA — Presso la Direzione del PCI si sono incontrati ieri il comandante Eden Pastora, il «comandante Zero», vice ministro degli Interni del governo della Repubblica del Nicaragua, e il compagno Adalberto Minucci, della segreteria del Partito. Della delegazione del Fronte sandinista anche la compagna Silvia Mac Egan, della segreteria affari esteri del FSLN, il compagno Alejandro Lopez, assessore medico dell'esercito popolare sandinista, e il compagno Zenaro Sandri, della sezione esteri, e Claudio Ligas, del dipartimento affari internazionali.

Il comandante Pastora ha tracciato un quadro della situazione in Nicaragua dopo la vittoria della rivoluzione popolare ed ha sotto un'ampia informazione sullo sforzo che il governo e il popolo nicaraguense stanno conducendo per ricostruire il paese. Que sto sforzo ha oggi bisogno del sostegno politico e materiale dei governi dei paesi europei, dei partiti democratici e di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della rivoluzione democratica del Nicaragua.

La delegazione del PCB a nome dei comunisti e di tutti gli esiliati brasiliani che negli anni trascorsi trovarono rifugio in Italia, ha espresso il ringraziamento più vivo per la solidarietà e l'appoggio fraterno offerti dal PCI alle loro lotte per la democrazia e l'indipendenza nazionale.

Incontro al PCI con esponenti comunisti brasiliani

ROMA — Una delegazione di comunisti brasiliani, guidata da Arménio Guedes, membro del Comitato centrale del PCB, si è incontrata con i compagni Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione esteri del PCI, e Renato Sandri, della sezione esteri.

Iniziativa l'esame dei provvedimenti per gli uomini-radar

ROMA — Decreto legge e disegno di legge del governo per la smilitarizzazione e la riforma del servizio di assistenza ai voli, sono stati esaminati dagli uffici di presidenza delle commissioni Difesa e Aeronautica del Senato. La discussione inizierà mercoledì 14 novembre. Sarà proposta la costituzione di un comitato ristretto che dovrà presentare alle audizioni dei rappresentanti dei ministeri Difesa e Trasporti, nonché della Federazione sindacale unitaria e dei controllori del traffico aereo.

Sindacati e ACLI sulla natura dei Patronati

ROMA — La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL e la presidenza delle ACLI hanno preso in esame, insieme al presidente di assistenza ai volti, sono stati esaminati dagli uffici di presidenza delle commissioni Difesa e Aeronautica del Senato. La discussione inizierà mercoledì 14 novembre. Sarà proposta la costituzione di un comitato ristretto che dovrà presentare alle audizioni dei rappresentanti dei ministeri Difesa e Trasporti, nonché della Federazione sindacale unitaria e dei controllori del traffico aereo.

Ancora panico ieri in Valnerina per nuove scosse di terremoto

PERUGIA — Ancora panico ieri in Valnerina dove, alle ore 9.18 del 2012 si sono registrate sei scosse di terremoto. Ma nessuna di esse ha raggiunto il settimo-ottavo grado della scala Mercalli come le popolazioni della zona sinistrata avrebbero in un primo tempo erroneamente ritenuto. La scossa più forte è stata quella registrata alle ore 19.44. Il movimento tellurico si è protratto per alcuni secondi ed è stato seguito da un'altra scossa di 2.4 gradi, da qualche crollo di vecchiissimi edifici nelle zone di alta montagna.

Una proposta della RFT?

BONN — Secondo quanto riferisce il giornale «General Anzeiger», la RFT avrebbe proposto, in vista della riunione NATO del 15 dicembre a Bruxelles, un piano per la riduzione delle forze nell'Europa centrale, da sottoporre all'attenzione dei leader sovietici, cui dovrebbero seguire riduzioni delle forze degli altri Paesi.

Per un'iniziativa internazionale globale

Imminente un'importante seduta del CC del PCUS

Il «comandante Zero» incontra i giornalisti a Roma

«In Nicaragua una vera rivoluzione»

La delegazione sandinista ricevuta al PCI

Incontro al PCI con esponenti comunisti brasiliani

Iniziativa l'esame dei provvedimenti per gli uomini-radar

Sindacati e ACLI sulla natura dei Patronati

Ancora panico ieri in Valnerina per nuove scosse di terremoto

Una proposta della RFT?

Per un'iniziativa internazionale globale

Imminente un'importante seduta del CC del PCUS

Il «comandante Zero» incontra i giornalisti a Roma

«In Nicaragua una vera rivoluzione»

La delegazione sandinista ricevuta al PCI

Incontro al PCI con esponenti comunisti brasiliani

Dopo l'ufficioso accordo di vendita alla Bastogi

Per la Galileo gli operai rifiutano il «fatto compiuto»

Verrebbe ceduto l'intero gruppo Montedison-Sistemi - Giudizi di amministratori e sindacalisti dopo l'incontro di Roma - Il disimpegno del governo e delle Partecipazioni statali - Occorre il pieno rispetto degli accordi

ROMA — Ormai è quasi sicuro: la Galileo insieme alle altre aziende del gruppo Montedison-Sistemi passa alla Bastogi. I rappresentanti sindacali e gli amministratori arrivati ieri a Roma per concludere le trattative del governo sono stati praticamente messi davanti al fatto compiuto di un «compromesso» già stipulato, di cui sarebbe parte integrante l'accordo del '73. Ma benché la Bastogi si sia dichiarata disposta a rinunciare allo sviluppo aziendale e dell'occupazione fino al tetto previsto degli 8000 unità, suo presidente Pietro Grandi ha dichiarato che si escludono investimenti nel meccanotessile.

minaccia a metà riunione un rappresentante sindacale uscito in attimo e subito interpellato. Gianni Italia, della segreteria nazionale dell'FLM adoperò parole più pacate ma non meno decise: «Non possiamo certo essere d'accordo con la privatizzazione di un settore che opera in un settore delicato, ad alta tecnologia e con ottime posizioni di mercato. Le Partecipazioni Statali (leggi EFIM, altro possibile acquirente) non possono accontentarsi di un compromesso a tavolino delle trattative».

fissato per la prossima settimana. Sull'argomento del giorno l'amministratore delegato Giorgio Baldini resta sul vago. In fondo, sembra pensare, dopo le operazioni di vendita delle FINCEST e della Magrini questo non è che un atto coerente con la strategia della gestione Medici, liberarsi di tutto quello che non sta sotto il capitolo «chimica».

FLM: riaprire il confronto intanto 2 ore di sciopero

Il coordinamento dei consigli di fabbrica Montedison-Sistemi, la segreteria nazionale della FLM e la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL in un comunicato affermano che è inaccettabile il disimpegno con il quale il governo e il Ministero delle Partecipazioni Statali sono intervenuti e interverranno nella operazione di vendita.

vincoli a cui essa intende condizionare ogni e qualsiasi possibile accoglimento di una proposta di trasferimento ai modi concreti e non solo alle generiche assicurazioni mediante i quali si intende garantire il rispetto delle intese esistenti in materia di unità del gruppo e di sviluppo produttivo e di occupazione.

L'elezione è avvenuta alla sesta votazione

Franco Scaramuzzi nuovo rettore (un solo voto in più del quorum)

Maggioranza risicata per il docente di agraria - Brizzi, di medicina ha avuto 95 voti - Prima della votazione il corpo accademico ha approvato un ordine del giorno in cui si parla finalmente di programmi

Franco Scaramuzzi è il nuovo rettore dell'ateneo fiorentino: 53 anni, docente alla facoltà di agraria, è presentato dai suoi grandi elettori come il «manager», col affidamento di un'università travagliata.

naggio conosciuto, non abbia finora parlato di «di quel che vuol fare». Ora, nei giochi sono fatti: i docenti della sinistra sperano che il nuovo rettore tenga conto di quel miserevole corpo accademico che si è poi manifestato in una maggioranza così risicata: ma tutti sono disposti a dare la propria collaborazione a questo nuovo rettore. La speranza e la richiesta dei docenti è che Scaramuzzi sappia rivolgersi a tutto il corpo accademico e sappia mantenere contatti reali con l'insieme dell'università.

Susanna Cressati

Anche sulle priorità della

È una preoccupante conferma di quanto ha affermato nei giorni scorsi il presidente delle Officine di fabbrica: «I lavori per il meccanotessile potranno iniziare soltanto a vendita avvenuta e quindi con il benestare del nuovo acquirente». Il quale, come abbiamo visto è tutt'altro che intenzionato a percorrere la strada sulla quale, fino al 13 settembre scorso, si era impegnato il presidente della Montedison Medici. E se non bastasse il sindaco di Campi Bisenzio, Anna Maria Mancini ha confermato che la concessione edilizia pronta per il nuovo edificio di lavori è ancora nei cassetti del comune perché nessuno si è dato pena di ritirarla.

Per questo il coordinamento delle Partecipazioni Statali e in particolare l'EFIM sono presenti in settori produttivi che possono integrarsi con quelli della Montedison Sistemi. Per questo si chiede in tempo un confronto con le Partecipazioni Statali. Nel merito di questa operazione si chiede che fino ad incontro avvenuto il governo impegni la Montedison a non effettuare la cessione. Inaccettabile è anche il comportamento della Montedison che di fatto dimostra in una lettera di mera convenienza di volersi defilare dagli impegni assunti puntando a porre il sindacato di fronte a fatti compiuti.

Il saluto e l'augurio di Ferroni, le dichiarazioni alla stampa («Spero che il nuovo rettore sia un uomo che sa ascoltare») (come dicono alcuni colleghi) e che avrebbe potuto eventualmente reggere l'università, è stato anche ad altri (si parlava di un numero maggiore di prorettori) l'impegno direttivo, ha avuto 95 voti. Ancora alto il numero dei voti (14) e dei voti dispersi (26, di cui 15 a Zilletti e 4 al rettore uscente Ferroni) che aveva già ottenuto nelle scorse tornate elettorali la propria candidatura.



Franco Scaramuzzi

Chi è il neo eletto

«La mia carriera lo ho fatta di dieci anni in dieci anni: mi sono laureato nel '48, nel '59 ho avuto la cattedra a Pisa, nel '69 mi ha chiamato il professor Alessandro Moretti a Firenze, e nel '79 divento rettore. Chissà che accadrà nell'89...»

Avanzate dai sindaci dell'area fiorentina

Chieste modifiche al decreto sugli sfratti

Si è svolto ieri a Roma l'incontro con un gruppo di senatori - Espresso il giudizio negativo sulla proroga che esclude le città sotto i trecentocinquanta abitanti - Situazione d'emergenza

La casa e gli sfratti continuano ad essere i più grossi assilli delle amministrazioni comunali. Preoccupazioni per questo drammatico problema sono state espresse dai sindaci di Sesto, Campi Bisenzio, Fiesole, Scandicci, Castellina al presidente della Commissione Lavori pubblici del Senato e ad un gruppo di parlamentari.

Il saluto e l'augurio di Ferroni, le dichiarazioni alla stampa («Spero che il nuovo rettore sia un uomo che sa ascoltare») (come dicono alcuni colleghi) e che avrebbe potuto eventualmente reggere l'università, è stato anche ad altri (si parlava di un numero maggiore di prorettori) l'impegno direttivo, ha avuto 95 voti. Ancora alto il numero dei voti (14) e dei voti dispersi (26, di cui 15 a Zilletti e 4 al rettore uscente Ferroni) che aveva già ottenuto nelle scorse tornate elettorali la propria candidatura.



Stasera alle 21 in federazione, si terrà un'assemblea dei segretari e delle segretarie delle sezioni e cellule di fabbrica dei comprensori fiorentini per discutere su: 1) costituzione commissioni problemi del lavoro di comaratorie; 2) preparazione iniziativa su organizzazione del lavoro, qualità del lavoro, qualità della vita in un nuovo modello di sviluppo; lavoratori, amministratori, intellettuali a confronto». Concluderà il compagno Fernando Cusiboli della segreteria della federazione.

Sei i tre imputati sono stati convocati in questa sede, ma nessuno parla di spaccatura: «Il rettore viene eletto dal corpo accademico e il presidente è scelto dal corpo docente. Il mio ruolo è quello di un relatore non è «meno rettore» se passa con una maggioranza così stretta.

Il corpo accademico non è stato convocato in questa sede, ma nessuno parla di spaccatura: «Il rettore viene eletto dal corpo accademico e il presidente è scelto dal corpo docente. Il mio ruolo è quello di un relatore non è «meno rettore» se passa con una maggioranza così stretta.

Il corpo accademico non è stato convocato in questa sede, ma nessuno parla di spaccatura: «Il rettore viene eletto dal corpo accademico e il presidente è scelto dal corpo docente. Il mio ruolo è quello di un relatore non è «meno rettore» se passa con una maggioranza così stretta.

Quarta udienza in Assise

Testimonia un intero paese per il delitto della Rufina

Sono gli abitanti di Calabritto che hanno dipinto Michele Angiolo Di Troilo come una vittima della moglie e dei figli — Il processo riprende stamani

Udienza breve quella di ieri all'Assise per il processo per il «giallo» della Rufina. La quarta udienza ha visto ancora una volta numerosi testimoni quasi tutti del paese di Calabritto in provincia di Avellino, dove abitavano prima di trasferirsi in Toscana alla Rufina gli imputati Rosa Mattia, Rocco e Gerardino Di Troilo accusati di concorso nell'omicidio del rispettivo marito e padre, Michele Angiolo Di Troilo.

La legge c'è ma gli invalidi attendono l'aumento

In sciopero il settore tessile e quello artigiano

Per lo sciopero la SITA ricorre al magistrato

La delegazione di Dresda ricevuta dal sindaco Gabbuggiani

A Pontassieve un convegno sulla associazione intercomunale

La legge c'è ma nessuno si muove. Il ministro degli Interni ha deciso (un anno fa) che gli invalidi di natura non puramente psichica avevano diritto a un assegno mensile raddoppiato (da circa 1 milione a 2 milioni lire). L'opinione pubblica se n'è accorta in ritardo, ma è passato più di un mese da quando la stampa ha parlato a chiare lettere della questione. Ma ai responsabili dei reparti psichiatrici gli organi competenti, che dipendono dalla prefettura non hanno ancora chiesto chi ha diritto all'aumento (anche retroattivo).

L'aggiornamento in sciopero i lavoratori delle aziende artigiane del settore tessile-abigliamento e calzaturiero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Nel corso dell'ultimo incontro tra sindacati ed associazioni artigiane, è stata riscontrata una certa disponibilità alla trattativa sulle questioni normative; notevoli differenze esistono, invece, fra le parti per quanto riguarda le richieste economiche e sui diritti sindacali.

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto questa mattina nella sala di Clemente VII di Palazzo Vecchio, una delegazione del distretto di Dresda, guidata dal suo presidente Manfred Schler.

Oggi e domani, presso la «Croce Azzurra» di Pontassieve, avrà luogo il convegno del PCI sul tema: «Il ruolo di Pontassieve nell'Associazione intercomunale Mugello-Val di Sieve per una nuova qualità dello sviluppo e dei servizi sociali».

Si è aperta ieri a Città del Messico la esposizione di affreschi che il consiglio regionale toscano ha inviato in Messico come scambio culturale con il Messico.

La denuncia viene dalla sezione aziendale del PCI dell'ospedale psichiatrico: «Sollecitiamo la prefettura — scrivono in un comunicato — e tutti gli organi competenti di mettere in concreto tutti i necessari atti per rispondere, anche se con ritardo, a quei cittadini, che pur trovandosi in queste condizioni di invalidità devono vedersi garantiti i fondamentali diritti umani e sociali».

Nel Pratese, lo sciopero, che sarà effettuato nell'ultimo ora di ogni turno, è stato esteso agli operai tessili-abbigliamento dell'industria.

La delegazione del distretto di Dresda, che è guidata con la provincia di Firenze si è recata anche in Palazzo Medici-Riccardi dove ha avuto il primo colloquio con la giunta provinciale e successivamente un incontro con i capi gruppo consiliari.

La discussione proseguirà domani a partire dalle 15,30 e si concluderà alle 17,30 con un intervento del segretario del Comitato regionale toscano del PCI, Giulio Quercini.

«Oggi dunque — ha concluso il presidente Montemaggi — il rapporto culturale — restaurato così proficuamente tra la Toscana ed il Messico con la mostra di affreschi italiani — presentando una esposizione di opere così significative e che si estende nell'arco di circa cinque se-

Alla presenza delle massime autorità

A Città del Messico aperta ieri la mostra di affreschi toscani

L'iniziativa promossa dalla Regione - I discorsi dei rappresentanti messicani e del presidente del consiglio Montemaggi

Si è aperta ieri a Città del Messico la esposizione di affreschi che il consiglio regionale toscano ha inviato in Messico come scambio culturale con il Messico.

La denuncia viene dalla sezione aziendale del PCI dell'ospedale psichiatrico: «Sollecitiamo la prefettura — scrivono in un comunicato — e tutti gli organi competenti di mettere in concreto tutti i necessari atti per rispondere, anche se con ritardo, a quei cittadini, che pur trovandosi in queste condizioni di invalidità devono vedersi garantiti i fondamentali diritti umani e sociali».

Nel Pratese, lo sciopero, che sarà effettuato nell'ultimo ora di ogni turno, è stato esteso agli operai tessili-abbigliamento dell'industria.

La delegazione del distretto di Dresda, che è guidata con la provincia di Firenze si è recata anche in Palazzo Medici-Riccardi dove ha avuto il primo colloquio con la giunta provinciale e successivamente un incontro con i capi gruppo consiliari.

La discussione proseguirà domani a partire dalle 15,30 e si concluderà alle 17,30 con un intervento del segretario del Comitato regionale toscano del PCI, Giulio Quercini.

«Oggi dunque — ha concluso il presidente Montemaggi — il rapporto culturale — restaurato così proficuamente tra la Toscana ed il Messico con la mostra di affreschi italiani — presentando una esposizione di opere così significative e che si estende nell'arco di circa cinque se-

Due importanti provvedimenti del consiglio e della giunta
Per le nuove attrezzature
16 miliardi agli ospedali

Come hanno lavorato amministrazione e commissione per la ripartizione dei fondi - Strumentale astensione de

Dopo un lungo lavoro di verifica svolto dalla giunta al Consiglio regionale ha stanziato, nella sua ultima seduta, la somma di 16 miliardi per rinnovare e ampliare le attrezzature scientifiche degli ospedali toscani.

mentale dagli enti ospedalieri a seconda della capacità contrattuale di ognuno di essi.

Inoltre è stato deciso di accantonare un miliardo e mezzo da destinare al ripristino della dotazione strumentale usata di proprietà dell'Università di Firenze.

Come si è giunti a determinare la ripartizione? Gli ospedali toscani avevano formulato, dal gennaio '78, richieste complessive per 45 miliardi.

Per l'edilizia rurale ora ci sono i soldi
Approvato il bando di concorso per l'assegnazione dei finanziamenti

Il bando di concorso per l'individuazione dei soggetti beneficiari dei contributi statali per gli interventi di edilizia rurale è stato approvato dalla giunta regionale nel corso dell'ultima riunione.

I soggetti devono esercitare l'attività agricola e nessun convivente nel nucleo familiare deve possedere altra abitazione rurale in proprietà nel territorio comunale o nei comuni contigui.

La corte d'appello ha dichiarato nulla la sospensione delle cause civili - La presa di posizione della CGIL - Le pressioni del sindaco presso il ministro

LIVORNO - Ieri il tribunale ha riaperto le porte alle cause civili. Le udienze sono riprese, di nuovo si è parlato di divorzi, separazioni, risarcimenti danni e incidenti stradali, sfratti.

Il problema della carenza di giudici e delle migliaia di cause pendenti resta. Anzi si fa sempre più grave, visti i buchi nell'acqua con i quali si sono risolte le proteste avanzate fino ad oggi.

Le cause civili riprendono ma i problemi rimangono
In un tragico incidente stradale a Marina di Massa

MARINA DI MASSA - In un tragico incidente stradale ha perso la vita, la notte scorsa, il compagno Francesco Ferrandello, consigliere comunale del Pci a Forte dei Marmi.

delle prime ore della mattina nelle varie cittadine della riviera, da Carrara a Viareggio. Profonda emozione ha suscitato la scomparsa del compagno Ferrandello che era molto conosciuto per la sua attività politica in tutta la Versilia.

È morto il compagno Francesco Ferrandello

La notizia dell'incidente è rimbalzata fin dalle prime ore della mattina nelle varie cittadine della riviera, da Carrara a Viareggio.

La notizia dell'incidente è rimbalzata fin dalle prime ore della mattina nelle varie cittadine della riviera, da Carrara a Viareggio.

Documento del Direttivo regionale
L'impegno del Pci per attuare il piano sanitario

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

Tutto ciò impone al Pci, assieme alle altre forze democratiche e organizzazioni sociali una azione ampia ed incisiva per dare effettiva attuazione al piano sanitario in Toscana, tenendo presenti le gravi conseguenze che da un eventuale slittamento potrebbero aversi sia sul piano funzionale, sia per la perdita di prestigio delle istituzioni democratiche e delle loro forze politiche.

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

A Massa Carrara in pericolo l'occupazione
Ricatto della Montedison per ottenere i permessi

Riguardano lavorazioni sotto controllo - Gli accertamenti dell'ente locale - Gli impianti avevano causato l'inquinamento di una falda freatica

MASSA CARRARA - Sorpresa ha destato il documento che la Montedison Diag ha diffuso al termine di un incontro con i responsabili provinciali e regionali dei sindacati FULC, FUP e del consiglio di fabbrica svoltosi nella sede dell'Associazione degli industriali di Carrara.

Il documento era intitolato "Inquinamento della falda freatica". Si accarta, in quell'occasione, che la causa dell'inquinamento era da attribuirsi al suddetto impianto.

La regione ha autorizzato l'approvvigionamento dell'AGIP
Il comune di Grosseto compra 150 mila litri di gasolio

GROSSETO - Si attenua, ma è ben lungi dalla risoluzione definitiva, la crisi del gasolio a Grosseto. La Regione Toscana ha autorizzato il comune ad approvvigionarsi presso l'AGIP di 150 mila litri di gasolio per far fronte alla drammatica situazione energetica che vede uffici, scuole e strutture pubbliche della città e del comune, per mancanza del prodotto, all'adiacenza.

Questa «boccata di ossigeno» - l'essere riusciti ad avere garanzie per il riscaldamento del mese in corso - è frutto di un febbrile e incessante serie di telefonate che il primo cittadino ha fatto da destra e a manca, non esclusa la segreteria particolare del ministro dell'Industria Bisaglia.

Il quantitativo di gasolio da attingere, anticipatamente, dalla convenzione stipulata dalla Regione con l'ente di Stato, che entrerà in vigore il primo gennaio 1980, servirà all'approvvigionamento per il solo mese di novembre.

Le cause civili riprendono ma i problemi rimangono

LIVORNO - Ieri il tribunale ha riaperto le porte alle cause civili. Le udienze sono riprese, di nuovo si è parlato di divorzi, separazioni, risarcimenti danni e incidenti stradali, sfratti.

Il problema della carenza di giudici e delle migliaia di cause pendenti resta. Anzi si fa sempre più grave, visti i buchi nell'acqua con i quali si sono risolte le proteste avanzate fino ad oggi.

Il problema della carenza di giudici e delle migliaia di cause pendenti resta. Anzi si fa sempre più grave, visti i buchi nell'acqua con i quali si sono risolte le proteste avanzate fino ad oggi.

«Olocausto a Pisa» una giornata di studi

Gli episodi salienti delle persecuzioni naziste - Ci furono però anche rapporti con il regime - Relazioni e comunicazioni nella sala delle Baleari

PISA - «Olocausto a Pisa: a quarant'anni dalla legislazione razziale». Sul tema lunedì una giornata di studio e di dibattiti per chi ha dimenticato o è perplesso.

Questo il programma dei lavori. Lunedì 12 novembre, alle 9, nella sala delle Baleari in Comune, apertura del convegno e inaugurazione delle relazioni.

A Massa si apre un serrato confronto sui problemi del mondo giovanile

Quattro iniziative del Pci: oggi dibattito con Sanguineti

MASSA - «Il Pci e le nuove generazioni» è questo il tema generale di una serie di iniziative che intendono aprire - meglio sarebbe dire - un confronto (dentro e fuori il Pci) sulla problematica delle nuove generazioni.

Il tutto senza ricette prefabbricate, ma con la volontà di capire e cominciare ad operare per un reale cambiamento del vecchio schema logico di facili generalizzazioni e di superlativi luoghi comuni.

Turismo e congressi nell'economia pisana

PISA - Domani, alle ore 9, nella sala del Consiglio provinciale sarà concluso l'«incontro di studio su «Turismo e riflessi organizzativi di una attività congressuale», con una tavola rotonda sul tema: «Significato del patto dei congressi nell'economia pisana».

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

Appello della FGCI per la distensione

I giovani comunisti della Toscana - attraverso il comitato regionale della FGCI - lanciano un appello di mobilitazione e di lotta per la pace, la distensione, il disarmo.

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

Appello della FGCI per la distensione

I giovani comunisti della Toscana - attraverso il comitato regionale della FGCI - lanciano un appello di mobilitazione e di lotta per la pace, la distensione, il disarmo.

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.

Appello della FGCI per la distensione

I giovani comunisti della Toscana - attraverso il comitato regionale della FGCI - lanciano un appello di mobilitazione e di lotta per la pace, la distensione, il disarmo.

Il comitato direttivo regionale del Pci si è riunito per esaminare gli impegni e le scadenze che si presentano di fronte al partito per l'attuazione della riforma sanitaria in Toscana.



Pirandello, Shakespeare Strehler... o giù di lì

OGGI FIRENZE - Teatro della Pergola...

Goldoni va e viene, Pirandello permane e anche Shakespeare, nelle varie interpretazioni...



Il repertorio collaudato non assicura più la sua proverbiale tranquillità di bene-rifugio, anzi sotteraneamente il pubblico ufficiale protesta, vorrebbe veder altro...



Dalla Russia tante danze... con amore

Il Comunale dà il via stasera stessa con l'atteso spettacolo della Compagnia Accademica di Stato di danze popolari dell'URSS...



de, ore 21,30, replica di «Canto della terra sospesa»...

PRATO - Teatro Metastasio, ore 16,30, replica di «Sogno di una notte di mezza estate»...

gl Pirandello con Adriana Asti, regia di Susan Scottag...

Oggi FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20,30, Concerti 79-80...

Mercoledì FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20,30, Concerti 79-80...



A spasso per Manhattan conversando con Hitchcock

Da oggi sugli schermi toscani terrà banco l'ultimo lavoro di Woody Allen...



Firenze ALPIERI - Rassegna delle opere di Alfred Hitchcock...



Vieuxseux, Firenze e la cultura '800

Dal 20 ottobre ha preso avvio a Firenze un nutrito programma di manifestazioni che intendono celebrare il bicentenario della nascita di Giovan Pietro Vieuxseux...

Palazzo Pitti (Sala Bianca): «La fotografia italiana del 1900» (fino al marzo 1980)...

A Salerno 10mila persone in piazza per protestare contro la carica dei carabinieri



Una immediata e imponente risposta di massa

Un grande corteo ha attraversato le strade del centro - Alla testa i trattori dei contadini - Telegrammi di solidarietà da ogni parte d'Italia - Continua l'irresponsabile gioco al rinvio della giunta regionale - Stamane assemblea provinciale dei delegati di fabbrica, di cantiere e di azienda della CGIL-CISL-UIL

SALERNO - Da una parte 10 mila persone in piazza a Salerno - come scriviamo anche in altra parte del giornale - dall'altra il presidente della giunta regionale, il dc Ciriaco De Mita, nell'incerto tentativo di sfociare nello scontro violento e premeditato tra un imponente schieramento di carabinieri e i contadini.

Al movimento di lotta, ai dirigenti comunisti e sindacali picchianti e fermati, ai contadini che hanno subito la stessa sorte sono continuati a pervenire ancora nella giornata di ieri attestati di solidarietà da parte di consigli di fabbrica e organizzazioni politiche e sindacali di tutta Italia.

Uno dei primi a giungere è stato il telegramma inviato dal compagno Petroselli, sindaco di Roma, a nome della intera giunta capitolina. Poi, uno dopo l'altro sono arrivati quelli delle Federazioni comuniste di diverse città, tra le quali quelle di Forlì, Lecce, Reggio Calabria e Ascoli Piceno.

Nelle foto: piazza Amendola. Salerno gremita di folla durante la manifestazione; i trattori fanno l'ingresso nel corteo.

testa stilata dal partito socialista, dal PdUP e dal Movimento dei lavoratori per il socialismo.

Già altre iniziative, intanto, sono in programma per contrastare la spirale provocazione-intimidazione-violenza nella quale uno schieramento eterogeneo e assai composito sembra voler precipitare il movimento operaio e democratico: stamane nell'hotel ENALC si tiene l'assemblea provinciale dei delegati di fabbrica, di cantiere e di azienda della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Al centro del dibattito - che sarà introdotto da Gerardo Giordano, della Federazione unitaria e al quale parteciperanno tra l'altro Accattatis, per Magistratura democratica, il generale Felsani, per il sindacato unitario di polizia e Angelo Bolaffi, della segreteria regionale della Federazione unitaria - saranno le questioni della democrazia e i casi di repressione scatenati da Sarpi a Salerno, dall'agro nocerino-sarnese al Cilento e alla costiera, contro il movimento operaio, sindacale e democratico.

L'inizio dell'assemblea è fissato per le ore 9.30.

Nelle foto: piazza Amendola. Salerno gremita di folla durante la manifestazione; i trattori fanno l'ingresso nel corteo.

Negativo l'esito dell'incontro, ieri, con la Regione

«Vi hanno caricato? Noi non c'entriamo e, comunque se ne riparla tra 10 giorni»

Risposte provocatorie ed evasive ai contadini venuti da Salerno a Napoli

Vito Flagella conserva tutto e non dimentica niente. Dalla tasca della giacchetta tira fuori un mazzo di documenti un po' sgualciti: promesse, impegni, attestati, tutti immancabilmente andati a vuoto. Quelle carte ricalcano una tappa per tappa tutta la deflagrante battaglia per le terre a Persano. Il segno più recente di quella lotta Vito Flagella, 58 anni, presidente del comitato di lotta per l'occupazione delle terre di Persano se lo porta in testa: «Tocca, tocca, mi fa ancora male». Un mazzo di documenti, un mazzo di promesse, un mazzo di impegni, un mazzo di attestati, un mazzo di promesse, un mazzo di impegni, un mazzo di attestati, un mazzo di promesse...

Nell'arco di quest'anno una apposita commissione parlamentare doveva definire le modalità della richiesta sdeaminalizzazione. E non l'ha fatto. La Regione doveva condurre le trattative con i vertici militari della legione meridionale. E ha perso tempo.

Ciriolo ha incassato con molta flemma tutto l'elenco incontestabile dei ritardi. E la sua risposta è stata in sostanza un nuovo rinvio: «Proprio stamattina - ha annunciato - sono riuscito a fissare un appuntamento con i vertici del comando militare per il prossimo 15 novembre. Il giorno dopo ci risentiamo e spero di poter prospettare soluzioni definitive». Tutto qui: l'annuncio di un incontro che avrebbe dovuto svolgersi già mesi fa.

Il compagno Aniello Corraera, consigliere regionale proprio in chiusura dell'incontro chiede al presidente Ciriolo che la Regione apra un'inchiesta sui fatti di Persano. Che almeno si pronuncino, condannando. Da parte di Ciriolo, nessuna risposta.

TACCUINO CULTURALE

Radiografia di uno scrittore del Sud

Nino Palumbo è lo scrittore ai quale Sebastiano Martelli dedica un suo libro pubblicato dalla «Nuova Italia» nella sezione de «Il castoreo». È un libro che si impenna sulla struttura classica del «Castoreo»: ricostruzione di testi, analisi dei personaggi, momenti di svolta, tecniche narrative dell'autore di volta in volta preso in esame. Il tutto in un sistema di «citazioni» significative e dimostrandosi.

Martelli racconta come lo scrittore...

Martelli racconta come lo scrittore Nino Palumbo, in un libro dedicato a lui, ricostruisce la vita del «Castoreo» di volta in volta preso in esame. Il tutto in un sistema di «citazioni» significative e dimostrandosi.

VI. SEGNALIAMO

- «Hair» (Amedeo)
«Manhattan» (Fangli)
«Rataplán» (Corallo, Ginestre, Ballini)
ARISTON (Tel. 377.352)
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
L'equilibrata, con B. Bouchet - SA
AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene)
Assassinio sul Tevere, con T. Mitan - SA
CORSO (Corso Meridionale)
Teatro 339.911)
Vedi Teatri
DELLE PALME (Vicolo Vateria)
Tel. 418.134)
Moonraker, con R. Moore - A
EMPIRE (Via P. Giordano)
I viaggiatori della sera
EXCELSIOR (Via Milano)
Tel. 416.988)
Ma che sei tutta malta?, con B. Sircisand - SA
FILANGIERI (Via Filangieri, 4)
Tel. 417.437)
Manhattan
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9)
Tel. 310.483)
Argento a colazione
METROPOLITAN (Via Chiaia)
Tel. 418.880)
The camp, con J. Voght - S
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12)
Tel. 667.360)
Assassinio sul Tevere, con T. Mitan - SA
ROXY (Tel. 343.149)
Risky II, con S. Stallone - DR
S. LUCIA
Rataplán, con M. N'chetti - C
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusta)
Tel. 619.923)
Il padrino, con M. Brando - DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale)
Tel. 616.303)
Rataplán, con M. N'chetti - C

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

- ADRIANO (Tel. 313.005)
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2)
Tel. 248.982)
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
ARGO (Via A. Poerio, 4)
Tel. 224.764)
Assassinio sul Tevere, con T. Mitan - SA
AVIONI (Viale degli Astronauti)
Tel. 7419.254)
Piccola donna, con E. Taylor - S
BERNINI (Via Bernini, 113)
Tel. 377.109)
Una piccola storia d'amore, con L. Olivier - S
CORALLO (Piazza G. B. Vico)
Tel. 480.808)
Rataplán, con M. N'chetti - C
EDEN (Via G. Sannicola)
Tel. 322.774)
Porno Market
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49)
Tel. 223.623)
La supplente in città
GLORIA - A (Via Araceli, 250)
Tel. 416.988)
Bocca di fuoco, con J. Coburn - A
GLORIA - B (Tel. 291.309)
Bruce Lee il dominatore
MIGNON (Via Armando Diaz)
Tel. 326.993)
E continuano a fare le porno mogli
PLAZA (Via Kerkaker, 2)
Tel. 370.519)
Rataplán, con M. N'chetti - C
TITANUS - 268122)
La porno matrina
ALTRE VISIONI
AMEDEO (Via Matracci, 69)
Tel. 680.268)
Hair, d. M. Forman - M
ASTRA (Tel. 206.470)
Fantasma, regia di D. Coscarelli - DR
AZALEA (Via Cumana, 23)
Tel. 619.280)
La poliziotta della squadra del buon costume, con E. Fenech - C (VM 14)
BEEBEE (Via Conte di Revo, 16)
Tel. 341.222)
Rataplán, con M. N'chetti - C
CARNOTA (Corso Garibaldi)
Tel. 200.441)
Porno Market
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)

Domani all'AUGUSTEO
MARIO DA VINCI
SAL DA VINCI
ANCORA UNA VOLTA INSIEME
NAPOLI STORIA D'AMORE E DI VENDETTA
E DI VENDETTA

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

PER LA PUBBLICITA' Su l'Unità Rivolgersi alla SPI NAPOLI - Via S. Brigida, 48 Tel. 324691-313851-313790

OGGI all'ALCIONE «PRIMA» un film Scritto e Diretto da CLAUDE LELOUCH CATHERINE DENEUVE JACQUES DUTRONC A NOI DUE SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Per lo sviluppo aziendale

Sciopero regionale e manifestazione oggi del gruppo Olivetti

Concentramento a piazza Mancini e corteo alla Regione - Presidiato ieri lo stabilimento di Marciante

È per stamane lo sciopero regionale dei lavoratori Olivetti, che daranno anche vita ad una manifestazione a Napoli. Un corteo partirà da piazza Mancini e si recherà alla Regione. La protesta mira ad ottenere che la Regione puntualizzi la propria posizione rispetto ai problemi produttivi di questa grande azienda ed il ruolo che lo stesso Ente intende svolgere in proposito.

Intanto, ieri, operai, tecnici ed impiegati dello stabilimento di Marciante hanno presidiato i cancelli della fabbrica effettuando con una giornata di ritardo lo sciopero che i lavoratori di tutte le fabbriche del gruppo, da Ivrea a Pozzuoli a Crema e delle sedi commerciali, avevano effettuato il giorno prima.

Da qui la decisione delle maestranze di Marciante di rinviare di un giorno l'azione di lotta per attendere l'esito della prima seduta del processo. Questo è stato aggiornato e le maestranze hanno attuato il blocco delle merci per l'intera giornata.

Al centro della protesta, come del resto al centro dello sciopero di oggi ci sono gli obiettivi nazionali quali la difesa del posto di lavoro contro i 4.500 licenziamenti minacciati da De Benedetti e lo sviluppo programmato del settore informatico.

DOMANI DIRETTIVO REGIONALE È convocata per domani - alle ore 9 precise - la riunione del direttivo regionale del PCI.

La riunione si terrà presso la sede di via dei Fiorentini. Tutti i compagni sono tenuti ad essere puntuali.

l'obiettivo della riunione, che fa seguito a quella che si è tenuta a Roma presso il Ministero nei giorni scorsi, è di mettere a punto una serie di misure di prevenzione e di repressione, capaci di debellare il fenomeno sempre più preoccupante della violenza negli stadi.

Nella riunione è stato espresso un giudizio positivo sul senso di responsabilità del pubblico napoletano e sull'opera di sensibilizzazione messa in atto dalla società calcio Napoli nei confronti dei tifosi. Si è deciso di mantenere naturalmente il divieto di portare all'interno dello stadio coltelli e inaccettabili alla violenza e di mettere in atto tutte le misure necessarie per impedire l'introduzione di armi, bastoni, razzi e così via.

L'assessore allo sport del Comune di Napoli ha anche annunciato che il Comune intende partecipare a quest'opera di prevenzione modificando i cancelli di ingresso allo stadio in modo tale che sia più controllabile l'afflusso degli spettatori.

Si pensa cioè di installare delle porte a ruota che consentano l'ingresso di un solo spettatore per volta. In questo modo paralizzando e accertamenti da parte delle forze dell'ordine sarebbero enormemente facilitati. La riunione si è conclusa con un impegno collettivo a incrementare di nuovo e periodicamente per verificare lo stato d'attuazione delle misure ed, eventualmente, per deciderne altre.

l'obiettivo della riunione, che fa seguito a quella che si è tenuta a Roma presso il Ministero nei giorni scorsi, è di mettere a punto una serie di misure di prevenzione e di repressione, capaci di debellare il fenomeno sempre più preoccupante della violenza negli stadi.

